— Cancellieri Miscellanea. —

1. Origine ed uso dell' Anello Pescatorio. —
2. Origine delle parole Dominus e Domnus
3. Risposta al D. Belli circa i SS Medici. —
4. Lettera sulla Tazza di Porfido del Museo Vat:
5. Alcune Iscrizioni latine del sud: —
6. Memorie dell' Accad: de Lincei —
7. Necrologia del P. Giacomo Povillard. —
8. Lettera a Mons. Odescalchi sopra i Santi Limini
9. Altre Iscrizioni latine. — — —
10. Vantaggi dell' Orologio Italiano — —
11. De concordia inter Rom. Aulam et Regem Lusitaniae Elegia. — — — —

NOTIZIE
SOPRA L' ORIGINE E L' VSO DELL' ANELLO PESCATORIO E DEGLI ALTRI ANELLI ECCLESIASTICI E SPECIALMENTE DEL CARDINALIZIO CHE SI CONSEGNA NEL CONCISTORO SEGRETO DOPO LA CHIVSVRA ED APERTVRA DELLA BOCCA E L' ASSEGNA DE' TITOLI E DELLE DIACONIE E SOPRA IL COLORE DELL' ABITO DE' VESCOVI E DE' CARDINALI REGOLARI ED IL BARRETTINO E LA BARRETTA ROSSA DATA AI MEDESIMI

RACCOLTE DA FRANCESCO CANCELLIERI

IN ROMA NELL' ANNO MDCCCXXIII
PRESSO FRANCESCO BOVRLIÉ

ALL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRINCIPE
IL SIGNOR CARDINALE

PLACIDO ZVRLA

DEL TITOLO DELLA BASILICA DI S. CROCE
IN GERVSALEMME [1]

L'angustia del tempo, che passò fra l'avviso dato all' E. V. Reverendissima della sua esaltazione alla dignità Cardinalizia, ed il giorno della sua

1 *Carlo Bart. Piazza* Gerarchia Cardinalizia. Roma nella Stamperia Bernabò 1703. fol. p. 541 della venerabilissima Cappella di S. Elena Imp. ivi p. 546. Diatriba de Monasteriis Vaticanis, et Lateranensibus. in T.III de Secretariis Ethnicorum, et Christianorum, ac Bas. Vatic. ubi de Monasterio S. Theclae, sive *in Hierusalem*, p.1564, e il mio *Colombo* p. 204. 406, ove sono citati gli Scrittori sul *Titolo della Croce*, ivi conservato; le mie Campane p. 187, e le *Notizie Istoriche delle Sacre Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo*. Roma 1806, ove p. 51 parlo del prezioso Reliquiario, in cui è stato rinchiuso il Legno della S. Croce dalla generosa munificenza della Sig. D. Maria Emmanuella Pignattelli, Duchessa Vedova di Villa Hermosa; oltre la mia illustrazione del famoso Breviario del Card. *Quiñones*, che ivi è stato sepolto, e che ha, secondo l' antichissimo costume, collocato entro il muro della Tribuna della Basilica, il SS. Sagramento; inserita nell' Effemeridi di Febbrajo del 1823. *Raimondo Besozzi* Storia della Basilica di S. Croce in Gerusalemme. Roma 1750. V. le Nov. Letter. di Venezia 1751 p. 15. *Franc. de Ficoroni* Vestigia di Roma p. 120.

Racconta *Giano Nicio Eritreo*, nella Par. I della sua *Pinacotheca* p. 233, e con esso, *David Clement*, nella *Bibliotheque curieuse* T. V. p. 119, che *Giacomo Bosio*, dopo aver perduta la speranza di esser promosso alla Porpora dal suo Protettore Card. *Gregorio Petrocchini*, che credeva di veder sollevato al Pontificato ne' Conclavi di Sisto V, e di Vrbano VII, si dedicò tutto alla pietà; e si prefisse di andare ogni giorno a visitare questa Basilica. *Nullus unquam dies tam magna, turbulentaque tempestate fuit, quin ad aedem celeberrimam, in Agro Sessoriano, Cruci dicatam, ex longo intervallo ab aedibus suis disjunctam, se deferri juberet.*

Ho dimostrato nell' *Aria di Roma* p. 25, che il Monastero era pos-

* *

applauditissima promozione, non mi permise di darle, che un troppo debole, e tenue attestato del mio giubilo, con l'offerta di un' Epigrafe, e di un Epigramma [2], nelle di cui note accennai la nobiltà del suo Lignaggio [3]; la cariche onorevoli so-

seduto da' *Certosini*, poi trasferiti alla Madonna degli Angeli. T. IV de *Secretariis* pag. 1854; e ne' *Possessi Pont.* p. 475, che il Card. Camerlingo *Latino Orsini* confermò il loro possesso della Porta di San Lorenzo, e di Ponte Mammolo, affidati alla loro custodia. Pio IV poi vi trasferì dal Monastero di S. Saba i *Cisterciensi*, che nel 1697 incominciarono la fabbrica del loro Ospizio, all' Arco di Carbognano, ultimato nel 1703, ed alienato nel 1802, come può vedersi nell' *Aria di Roma* p. 26.

Si riferisce nel Diario di *Franc. Valesio*, che *Sabbato 21 Genn. 1730, per la Festa di S. Agnese, si fece la Corsa de' Barberi, per scommesse particolari, nella Strada di S. Croce in Gerusalemme*; avendo aggiunto altrove, che *a' 21 Febbr. 1741 fu stabilito di far la Strada da S. Gio. a S. Croce in Gerusalemme, con Alberi ai fianchi*. V. Aria di Roma p. 377.

Ma dall' altro Diario, non meno interessante, e prezioso, di *Giacinto Gigli*, rilevo, che la prima corsa ivi fatta, fu eseguita, quasi un intiero secolo prima. Non voglio adunque farmi sfuggire quest' occasione di pubblicarne il passo assai piacevole. *Alli 9 Febbr. 1632, si fece in Campidoglio il Consiglio secreto; et alli 10 fu dal Consiglio pubblico confermato, che per allegrezza di essersi lo Stato di Vrbino ritornato alla Chiesa Romana, si dovesse far correre nel Carnevale un Pallio, siccome già in tempo di Clemente VIII fu introdotto di corrersene un altro per Ferrara; et così havendo dato Papa Vrbano licenza, che si facessero questo Carnevale le feste solite, perchè nell' anno passato non si fecero, fu il detto Pallio per Vrbino, corso da Cavalle, Cavalli, et Barberi assieme, nel primo Martedì di Carnevale, che fu alli 17 di Febbr., et era il detto Pallio di tela d'oro, foderata di velluto torchino; et il Pallio di Ferrara, perchè nell' ultimo di del Carnevale, non fu ben corso, fu ricorso di novo alli 7 di Marzo, che era la seconda Domenica di Quaresima, nella Strada di S. Croce in Gerusalemme*.

2 Ristampato nel Fascicolo XXXI dell' Effemeridi Romane di Aprile p. 223; essendo stata riprodotta nel consecutivo di Maggio p. 237 un' altra elegantissima Epigrafe, ed Elegia del ch. Sig. D. Carlo Antonio De Rosa, Marchese di Villarosa, stampate in onore del medesimo Porporato da Francesco Bourlié. 4.

3 Alemanio Fino stampò l' *Istoria di Crema, raccolta dagli Annali di Pietro Terni*. Venezia per Domenico Farri 1566. 4, e ivi

per lo stesso 1571 con l'aggiunta di due Libri; e di nuovo, aggiunte le risposte alle invettive di Mis. Francesco Zava, scritte contro le *Seriane* (perchè scritte a S. Maria della Croce, luogo amenissimo, vicino al Fiume *Serio*, come si spiega nel Giornale de' Letterati d'Italia T. VII, p. 463, che ne dà un sugoso estratto), ovvero Difesa di molte cose contenute nella sua Istoria. Brescia 1576. L'ultima edizione ne fu fatta in Crema per Mario Carcheno 1711, *con la scielta degli Vomini di pregio*, della sua Patria, in Lettere, e in Armi. Fra questi alla pag. 34 si nominano *Pantaglione Zorla*, Ambasciadore all'Imperadore, ed *Antonio Zurla*, Ambasciadore a Milano, a Cremona, ed a Lodi, a nome di Giorgio Benzone, Signore di Crema.

Nell' *Orazione di Michele Benvenuto, recitata nel Duomo di Crema a' XVIII di Sett.* 1549, *con altre Orationi recitate d'Ambasciadori Chremaschj, nella creatione de' Principi di Venezia raccolte, e date in luce per* (lo stesso) *M. Alemanio Fino. In Venetia presso Domenico Nicolino* 1572. 8 oltre quelle di *Paolo Franc. Cristiano*, *di Giacomo Gennaro*, e di *Curzio Clavello*, si riportano quelle ancora di *Giulio Zurla*.

Di varj altri Vomini illustri della stessa Famiglia, che si tralascia di rammentare per brevità, parlano anche *Gio. Batt. Capogrossi* ne' *Fatti Istorici di Crema, descritti in versi, e arricchiti di annotazioni, che servono, come d' istoria alla medesima, con alcune poesie dello stesso. In Venezia* 1738 *appresso Modesto Fenzo*. 8, ed il P. *Franc. Ant. Zaccaria* nella sua Serie *Episcoporum Cremensium. Brixiae apud Rizzardi* 1763. 4.

Il P. Giovanni Franchini, lodato nel T. II della Biblioteca Modenese pag. 361, dal Tiraboschi, nella sua *Bibliosofia*, e *Memorie Letterarie di Scrittori Francescani Conventuali etc.* Modena presso gli Eredi Soliani 1693 pag. 167, così scrive. *Convissero* (nel Convento di Crema) *in venerabile maestà, e religiosità esemplare, sino a' miei tempi, Lodovico Vimercati, Daniele Vailati, Marco Setteguaidi*, e Agostino Zurla, *venerabili memorie di quella Casa, che con il decoro di tanta osservanza ed esemplarità essi tennero in tanta riputazione, che il solo credito di avere stanziato colà con que' Padri così dotti, morigerati e zelanti, dava concetto e faceva grado*.

E alla pag. 169. *Il P. M.* Agostino Zurla *Definitore perpetuo, per fatiche studiose di Cattedre, Padre molto venerando per la sua religiosa composizione... era di splendore a quella Casa*.

Nel Claustro della Chiesa di S. M. del Popolo, illustrata da Giacomo Alberici, con un Compendio Latino. *Romae ex typ. Nic. Mutii* 1599. 8, e con la traduzione in Italiano nel 1600, appresso gli Stampatori Camerali. 8, ed anche da Ambrogio Landucci nell' *Origine del Tempio, dedicato alla V. Madre di Dio, presso la Porta*

insigni, da lei pubblicate [4]. Bramando pertanto di darle un più esteso contrassegno della mia esultanza, ho pensato di prevalermi del più lungo tempo, che dovea correre fino al nuovo Concistoro segreto, per presentarle quest' altro tributo della descrizione delle cerimonie, con le quali viene chiusa, e aperta la bocca ai nuovi Cardinali; per esser poi loro conferite le Congrega-

Flaminia, detta oggidì del Popolo. Roma per Franc. Moneta 1646, oltre Bart. Piazza nella *Ger. Card.* p. 645, esiste la seguente Iscrizione, che riportano Gasparo Alveri nella *Roma in ogni Stato*. Roma nella Stamp. di Fabio di Falco 1664. fol. Par. II p. 37; e le *Inscriptiones Venetae infimi aevi, Romae extantes, cura Petri Aloysii Galletti*. *Romae* 1757 *typis Io. Generosi Salomoni* p. 88; e che è stata riprodotta in una Nota, al fine di due bellissimi Sonetti, per la promozione di S. E. Rm̃a, pubblicati dal Rm̃o P. Michele Ricogli, Procurator Generale di Camaldoli in Toscana. Roma 1823 nella Stamperia Perego.

D. O. M.
QVIRINO . ZVRLAE . NOBILI
CREMEN. I. V. D.
ILLVSTRISS. FAMILIÆ . AB
ALTEMPS . CARD. *a*
AC . DVCIBVS . PER . ANNOS
SEX. ET . TRIGINTA
PERPETVÆ . FAMILIARITATIS
INTEGRITATE . FIDE
PROBATO
FRATRES . HVIVS . CONVEN.
QVIBVS . VT . BIS
IN . HEBDA . SACRVM . IN . HAC
ECCLESIA
PERPETVO . FIAT . QVINQVE
LOCA . MONTIS
PII . N̄O. VACABILIS . TESTAM.
LEGAVIT
DE . SE . BENEMER . POS.
VIXIT . ANNOS . LXVIII . OBIIT
DIE . XXIII . MAII
M . DC . VIII.

a Teodoro Amidenio, nelle Famiglie Romane, notifica, che la nobilissima Famiglia *Altemps*, proviene da un luogo di questo nome in Germania, tra la Svevia, e 'l Tirolo, che significa *Emps vecchio*, a distinzione di *Nivemps*, cioè *Emps nuovo*. Del Cardinal *Marco Sitico* V. Ciacconio T. III p. 933. Palagi T. III p. 476. Cardella T. V p. 40. Novaes T. VII p. 165, ed i miei Possessi Pontificj p. 393.

4 Il glorioso nome del loro Autore, accrescerà i luminosi Fasti della *Thiara, et Purpura Veneta, cura Ang. M. Quirini*. Brixiae excudebat Io. M. Rizzardi 1759. 1761. 4, ed il novero de' *Monachi illustri dello Stato Veneto*, di Gio. Batt. Chiaramonti. Brescia 1788. 4

zioni, in cui devono far risaltare il loro zelo, e la loro dottrina, in servigio della S. Sede; assegnati i Titoli Presbiterali, o le Diaconìe; accordate le Ozioni, non meno agli uni, ed alle altre, che a qualcuno de'sei Vescovati Suburbicarj; concesso il Pallio agli Arcivescovi; e conferito L'Anello Cardinalizio, con l'indicazione del diverso assegnamento del suo provento, seguito in varj tempi. Benchè spesso si celebrino tutte queste funzioni; pure non da tutti abbastanza se ne conoscono le formole, e i riti: e molto meno gli Scrittori, che ne hanno trattato. Mi lusingo pertanto, che non sia per esser discaro, che io le illustri, con aggiugnere l'epoca, e il modo, con cui sono stati accordati il Barrettino, e la Barretta rossa ai Cardinali Regolari; ed i motivi, per cui si è stabilito, che essi, al pari de'Vescovi, debbano ritenere il colore dell'abito del loro Instituto. Supplico V. E. Reverendissima a degnarsi di accogliere con la sua consueta benignità quest'altra pubblica, e solenne testimonianza della profondissima venerazione, pieno di cui mi darò sempre il vanto di protestarmi.

Di V. E. Reverendissima

Di Casa 10 Giugno 1823

Vmilissimo, Devotissimo, Obbligatissimo Servitore

FRANCESCO CANCELLIERI

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo P. Magistro Sacri Palatii Apostolici.

J. Patriarch. Constantin. Vicesg.

APPROVAZIONE

Dalle *Notizie sopra l'origine, e l'uso dell'Anello Pescatorio, e degli altri Anelli Ecclesiastici, e specialmente di quello Cardinalizio etc.* sempre più si conferma il giudizio, che le persone dotte hanno da gran tempo formato dei singolari talenti, e varia erudizione del chiarissimo Sig. *Ab. Francesco Cancellieri*. In questa, come nelle altre sue moltissime letterarie produzioni, sacre, profane, Italiane, Latine, ritrovasi una raccolta ubertosissima di varii usi, di antiche, e recenti memorie, di monumenti reconditi, e di autorevoli illustrazioni, che ricercate con singolare diligenza, ed indefessa fatica, servono nel tempo stesso di fondamento, e di prova, a quanto si propone a trattare, e sono sempre istruttive, e sommamente piacevoli. Così pertanto, non essendovi in queste *Notizie*, che meritare possa censura, credo, che pubblicate saranno per essere, come tutte le altre sue opere, generalmente applaudite. Mi professo poi molto tenuto al *Reverendissimo Padre Anfossi Maestro del Sac. Palazzo Apostolico* per la commissione ingiuntami di rivederle; perchè mi ha presentato la favorevole occasione di erudirmi in materie analoghe al mio officio; e di appagare in qualche modo il desiderio, di rendere pubblica testimonianza in questa stessa approvazione del profondissimo mio ossequio, affettuoso attaccamento, e gratitudine indelebile, all'Emo Sig. Cardinale, in onore del quale sortono alla luce, ed a cui il suddetto Autore le ha dedicate. Casa 28. Giugno 1823.

Giovanni Canonico Fornici, Ceremoniere Pontificio, Segretario della Congregazione Ceremoniale, ed Archivista della Sacra Penitenziaria etc.

IMPRIMATUR

Fr. Philippus Anfossi Ord. Praed. Sac. Pal. Apost. Magist.

CAPO I

Dell' Anello Pescatorio

I Romani Pontefici, per mantener sempre viva la memoria di essere i Successori di un povero Pescatore, a cui fu da Gesù Cristo accordata la suprema potestà di governare la Chiesa, introdussero l'uso di prevalersi, per suggellare le loro lettere segrete, di un *Anello*, chiamato *Pescatorio*, perchè vi era rappresentato il Principe degli Apostoli entro una Navicella, in atto di tirare le reti da pescare. Dal volgo troppo credulo, ed imperito, erroneamente si crede, che se ne sia servito il medesimo S. Pietro. Ma qual ne sia la vera origine, confessa il Mabillon [1], non potersi da veruno accertare, mancandone i documenti.

Il primo a mentovarlo, per quanto io sappia, è stato Clemente IV, che nel 1265 scrisse ad Egidio Gross, suo Parente [2], *non scribimus sub Bulla, sed sub* Piscatorio Sigillo, *quo Romani Pontifices in secretis utuntur*.

Neppure può decidersi, se stabilmente continuassero ad usarlo, soltanto per le lettere segrete. Poichè Martino V, creato nel 1417, diresse un suo Breve ad un Vescovo anonimo *apud SS. Apostolos, sub Anulo Piscatoris*; un altro all' Arcivescovo di Gnesna *sub Anulo*; ed un terzo ancora *sub Anulo, die 17. Iulii, anno nono*, a Giuliano Cesarini [3],

1 De re diplomatica lib.2. C. 14. §. 11.

2 Panvin. ad Platin. in Clem.IV. p. 174.

3 Aegid. Carlerii Narratio de morte Iuliani Caesarini Cardi-

25 giorni dopo averlo creato Cardinale. Onde sembra, che fin d'allora avesse incominciato a cambiar natura.

Anche il suo successore Eugenio IV scrisse *sub Anulo nostro secreto* varie lettere da Roma, da Firenze, da Bologna, e da Ferrara, pubblicate ne'due Concilj di Basilea, e di Firenze, e nel Bollario Vaticano, e che sono state riportate anche dall' Vghelli [1], e dal Rinaldi [2].

Ma il Card. Giuseppe Garampi additò a Gaetano Cenni, che nell' Accademia di Benedetto XIV. dovette trattare di questo argomento [3], la conferma fatta da Niccolò IV ad alcuni Capitoli, che gli furono a tal effetto esibiti dalla Comunità di Todi. Da essa risulta la continuazione del primitivo uso del Sigillo secreto. Imperciocchè questo documento, che si conserva in quell'Archivio di S. Fortunato, presenta due sigilli pendenti, uno in cera rossa [4], con l'impressione dell' *Anello Pescatorio*, e l'altro in cera verde, che contiene l' Aquila, che è lo Stemma della Città. Ivi si legge questa sottoscrizione, *Petrus de Noxeto* (da altri detto Nucetanus) *Sanctiss. D. N. Secretarius de mandato Suae Sanctitatis, supradictas petitiones, ut moris est, signavi manu propria, et manu praefati D. N. subscriptas* Anulo suo secreto, *signavi. Datum*

nalis, in Steph. Baluzii Miscellan. Libr. III. p. 301. Ciaccon. T. II. p. 361. Cardella T. III. p. 52.

1 Italia sacra T. II. p. 87. T. V. p. 1290.

2 Ad an. 1430. n. 12.

3 De *Anulo Piscatoris*, et variis Diplomatum inscriptionibus, et generibus. Nelle Dissertazioni di Istoria Eccles. Pontificia, e Canonica. Pistoja 1778. T. I. p. 146.

4 Gebh. Levin Leudecke de Cera rubra. Francofurti 1680. Ducange in *Sigillum*. Carpentier in *Sigillum* T. III. p. 795.

Romae apud S. Mariam Majorem, die 24. *Septembris, Pontificatus dicti D. N. anno secundo*, che era l' anno 1448.

Quest' *Anello* fu uno de' quattro particolari distintivi, riservati al legittimo Pontefice Niccolò V, e non accordati all' Antipapa Felice V, al quale peraltro furono lasciate varie altre prerogative, narrandosi dal Rinaldi ad ann. 1449. N. VI. *Felici V. umbratilem Pontificatum sincere abdicanti, Lausanensis Conventus magnos licet favores contulerit, ac ornamenta, et insignia Pontificatus reservavit*; Anulum *tamen* Piscatoris, *delationem Corporis Christi* [1], *Crucem in pedibus* [2], *atque Vmbellam* [3] *inhibuit*.

Onde sembrò a' due predetti dottissimi Letterati, doversi credere col Mabillon, che l' *Anello Pescatorio* seguitasse a servire di Suggello segreto, fino a' tempi di Callisto III. Poichè si trova nell' Archivio Vaticano un suo Breve al Conte di Fondi *sub Anulo Piscatoris die* 1. *Febr.* 1457; ed un altro al B. Giacomo della Marca suo Nunzio, presso il Rinaldi [4], *Romae apud S. Petrum, sub Anulo Piscatoris, die* 25. *Octobr. an.* 1457.

Pio II scrisse una lettera al Re di Francia *apud S. Petrum, sub Anulo Piscatoris, die* 24.

1 Ang. Rocca de sacrosancto Christi Corpore Romanis Pontificibus iter conficientibus praeferendo Commentarius. Romae typ. Guil. Facciotti 1599. 4. Sarnelli, come al Papa, che fa viaggio, precede la SS. Eucaristia. Nel *Lume a' Principianti*. Ven. 1725. 4. p. 110.

2 Giac. Pouyard Dissert. sopra l' anteriorità del bacio dè piedi dè Sommi Pontefici all' introduzione della Croce sulle loro Scarpe, e Sandali. Roma 1807. 4.

3 Paull. M. Paciaudi de Vmbellae gestatione. Romae 1752. 4.

4 An. 1457. n. 42. Processus de sanctitate B. Iacobi Ord. Min. Observ. S. Francisci, cum Comment. praevio, et notis Dan. Papebrochii. in T. III. Aprilis Bolland. p. 520.

Octobris 1458. *Pont. nostri anno I*; e ne indirizzò un'altra all' Arcivescovo di Genova, che termina *Romae apud S. Petrum*, *sub Anulo Pisc. prid. Cal. Febr.* 1463. *Pontif. nostri anno* 5.

Innocenzo VIII, assunto al Pontificato nel 1484, fece coniare de'Scudi d'oro [1] coll' impronta della Barchetta del Pescatore S. Pietro; e ne mandò in dono all' infermo Poeta Carmelitano, Gio. Battista da Mantova [2], il quale subito ne guarì, com' egli attesta nella Vita del B. Ludovico Morbiolo [3], con questi cinque distici.

Praetereo ingenuos mores, mentemque benignam,
Aureaque aegroto munera missa mihi,

1 Saverio Scilla. Breve Notizia delle Monete Pontificie. Roma per Franc. Gonzaga 1715. p. 128. *S. Petrus. Alma Roma. Navicella di S. Pietro*. 1. Scud. p. 215. *delli due Scudi d' oro quello con la Barca è raro*. p. 26. *Innocentius PP. VIII. arma. S. Petrus. Marchia. Navicella di S. Pietro*. mez. gr.

2 Generale de' Carmelitani, bastardo della Famiglia *Spagnoli*, nato in Mantova nel 1444, ed ivi defunto a' 20 Marzo 1576. Il Ch. Sig. Guglielmo Roscoe, nel T I. della Vita di Leon X. Milano 1816. p. 138, ne ha fatta particolar menzione. Il non men dotto, ed erudito suo illustratore Sig Cav. Luigi Bossi, nel T. XII. p. 208, ne ha riportata la Medaglia; che ne rappresenta la testa involta in una Cocolla Monacale con la Leggenda BART. SPANIOLVS. Aggiugne alla p. 313, che nel rovescio sono tre Are, sù le quali stanno un Serafino, una Gazza, ed un Cigno, per indicare, ch' egli fu Teologo, Oratore, e Poeta, con le parole al di sotto TER MAX. cioè massimo in tutte tre le facoltà. Nel T. I. della Menagiana p. 273. si riferiscono le varie opinioni, che si sono tenute, sopra la sua nascita. Bapt. Mantuani Vitae suae Epitome ad posteritatem carmine elegiaco. in Bapt. Mantuani Operibus. Antuerp, 1576. 8. T. II. p. 387. Paul. Iovii Elogia Viror. Illustr. Sa Vie T. XXVII. p. 104. Memoir. de Niceron. Tiraboschi T. VI. P. I. p. 227. P. II. p. 278.

3 Vita S. Ludovici Morbioli Bononiensis ex Carminibus Io. Bapt. Mantuani compendio descripta per Car. Sigonium. Apud Surium die 18 Octobr. p. 396. et eadem die apud Bollandianos; in Sigonii Opp. T. III. p. 625. Mediol. 1733. Gio. Batt. Meloni; Atti, e Memorie degli Uomini illustri in Santità, nati, o morti in Bologna. Vita del B. Ludovico Morbioli p. 12. 123. Gio. Fantuzzi Scrittori Bolognesi T. VI. p. 118. ed il T. I degli Archiatri Pontificj di Gaet. Marini p. 221.

Munera, quae vires instauravere caducas,
Et quibus in longos it mea vita dies.
Quale refrigerium terrae solet imber adus'ae
Ferre, sub ardenti quum iacet aegra cane;
Tale dedit nobis fulvo Piscator *in auro*,
Qui trahit ex alto retia plena Mari;
Dona laborantem, rapidoque in vortice tortam
In placidos Portus restituere ratem.

Attesta il Mabillon [1] di aver veduti molti Brevi originali, speditî nel Sec. XV, col Sigillo dell' *Anello Pescatorio*, in vece del Sigillo di piombo, che soltanto prima solea appendervisi, dicendo, che *Brevibus appensus est* Anulus Piscatoris, *saltem Seculo XV, qualia sunt Brevia Calixti III, et Pauli II.* Si conferma questa sua asserzione dal racconto inserito nel suo Diario da Giacomo Burcardo, il quale narra, nel 1497, in tempo di Alessandro VI, essere stato posto in carcere perpetua Bartolommeo Florido, Arcivescovo di Cosenza, *ad locum sepulturae Hadriani*, Somajocho *nuncupatum*, entro a Castel S. Angelo, ed essere stato ogni giorno soggetto ai Constituti, *ad confitendum, se plura Brevia sine Pontificis iussu expedivisse.*

Innocenzo VIII, oltre il Collegio de' Segretarj Apostolici [2], da Lui ridotti a 24, avea introdotto un Segretario domestico per l'estensione de' Brevi *sub anulo Piscatoris*, spettanti, come spiega il

1 De re diplom. L. 2. C. 14. § 11.

2 Thomae Gualterutii, Ven. Collegii Rmorum, et admodum illustrium DD. Secretariorum apost. Privilegia, et jura diversa, unique in unum collecta, ac servato temporis ordine disposita. Romae 1583. fol. Phil. Bonamici de Cl. Pontif. Epistol. Scriptoribus p. 70. Marini Archiatri Pont. T. II. p. 392.

Coellio [1], *ad Reges*, *Principes*, *Respublicas*, *Civitates*, *Cardinales absentes*, *Episcopos*, *ceterosque Magnates*, *Romani Pontificis nomine*.

Anche Leon X diresse un Breve, *Carolo Castellae Legionis*, *ac Aragonum Regi*. *Dat. Florentiae sub anulo Piscatoris*; *die* 25. *Febr.* 1516, *Pontif. nostri anno tertio* [2]; un' altro ad Enrico Re d' Inghilterra, *Dat. Romae apud S. Petrum*, *sub anulo Piscatoris*, *die* 2. *Nov.* 1516. *Pont. nostri anno quarto* [3]; al Card. d' York, *sub anulo nostro Piscatoris*, *die* 2 *Nov.* 1516, *Pont. nostri anno 4* [4]; a Pietro Prisco Guglielmucci Vescovo Lavellense *Dat. Florentiae sub anulo Piscatoris die* 30. *Ian.* 1516 *Pont. nostri anno tertio* [5]; al Card. Egidio di Viterbo, *Dat. Romae apud S. Petrum sub an. Piscatoris die* 31. *April.* 1518, *Pont. nostris anno* 6 [6]; ai Canonici Chieregato, e Girolamo dè Medici, *Dat. Romae ap. S. P. die* 26 *Sept.* 1513 *Pont. nostri anno* 1. [7]; pel primo di essi *Dat. Romae ap. S. P. sub An. Pisc. d.* 26 *Maii* 1514. *Pont. nostri anno* 2 [8]; pel medesimo *Dat. Florentiae sub anulo Pisc. d.* 11 *Dec.* 1515. *Pont. nostri anno* 3 [9]; allo stesso. *Dat. Romae ap. S. P. sub an. Pisc. d.* 12 *Martii* 1516. *Pont. nostri anno* 3 [10]; un' altro. *Dat. Romae ap. S. P. sub anulo Pisc. d.* 10. *maii* 1519. *Pont. nostri an.* 4 [11]; un nuovo *Dat. Romae ap. S. P. sub an. Pisc. die ult. Nov.* 1519. *Pont. nostri an.* 6. [12]; ed anche *Dat. Pali*

1 Notitia Cardinalatus. Romae 1653. fol. De Secretariis Apostolicis C. XXII. p. 216.

2 Petri Lazeri Miscellaneorum Bibl. Collegii Rom. 1784. T. I. p. 365.

3 Ibid. p. 371. 4 Ibid. p. 372.

5 Ib. p. 374. 6 Ib. p. 381.

7 Ib. p. 424. 8 Ib. p. 425.

9 Ib. p. 428. 10 Ib. p. 429.

11 Ib. p. 430. 12 Ib. p. 431.

Portuen. Diaec. sub an. Pisc. d. 12. *Febr.* 1519. *Pont. nostri an.* 6. [1]; allo stesso, e ad Ottavio Orsino *Dat. Romae ap. S. P. sub an. Pisc. d.* 24. *Dec.* 1519 *Pont. nostri an.* 7 [2].

Se il Cardinale Stefano Borgia [3], ed il P. Franc. Ant. Zaccaria [4], nelle indicazioni, da loro date delle varie abitazioni de' Papi, e da me ampliate nel mio Libro sull' *Aria di Roma* [5], ove ho trattato anche delle diverse loro villeggiature; alle date de' siti, ove han dimorato, avessero pensato di aggiugnere ancora la qualità del Sigillo, appeso alle loro Bolle, ed ai loro Brevi, ne sarebbe stata in pronto una quantità di esempj, molto maggiore di quella, finora da me allegati. Ma ciò non ostante, anche quelli, che si sono addotti, bastano a farci conoscere, che dopo Callisto III, l' *Anello Pescatorio* non avea più continuato ad essere Sigillo segreto; ma che, come quello di piombo [6], distingueva le Bolle da' Brevi; così questo di cera rossa, distingueva i Brevi dalle Bolle; e che sì queste, che quelli si riguardavano per vere, ed autentiche Let-

1 Ib. p. 432. 2 Ib. p. 435.

3 In due eruditissime Note alla P. III. del Vol. I. delle sue *Memorie Istoriche della Pontificia Città di Benevento*. p. 198, e 259.

4 Scritture del Card. Sforza Pallavicini, e di Monsig. Luca Olstenio, sulla questione, se al Rom. Pont. più convenga di abitare a S. Pietro, che in qualsivoglia altro Luogo della Città. Roma 1776. Giornale di Modena T. XII.

5 Sopra il Tarantismo, l' Aria di Roma, e della sua Campagna, ed i Palazzi Pontificj, entro, e fuori di Roma, con le Notizie di Castel Gandolfo, e de' paesi circonvicini. Roma 1817. 8. p. 37.

6 Sopra la loro introduzione, uso, ed impronta della Testa di S. Paolo alla destra di quella di S. Pietro, V. gli Autori citati nelle mie *Memorie Istoriche delle Sacre Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e della loro solenne ricognizione nella Bas. Later. fatta la N. S. Pio VII, con un' Appendice di Documenti*. Roma 1806. 4. p. 45.

tere Apostoliche, affatto consimili nell' autorità, e diverse nel solo Sigillo.

Non v' ha poi certamente, chi ignori, che tali proseguano ad essere anch' oggi, dopo l' abolizione del Collegio de' Segretarj Apostolici, fatta da Innocenzo XI, che lo ridusse a due soli; uno de'quali, comunemente detto *Segretario de' Brevi*, che risplende per la Porpora, e che è attualmente l' incomparabile Sig. Card. Ercole Consalvi Segretario di Stato, spedisce ogni altro genere di Brevi, e Diplomi, diversi da quello diretti *ad Reges, et Principes*; e l' altro, che è sempre uno de' più dotti, e distinti Prelati, al quale di questi soli è commessa la cura, e che è al presente il celebratissimo Monsig. Domenico Testa, chiamato perciò *Segretario de' Brevi ad Principes*; essendosi poi incominciato ad ammettere nelle altre Lettere Pontificie private, e segrete, il Sigillo dello Stemma gentilizio di ciascun Papa.

Gio. Cristiano Ficher, nella Vita di Giano Nicio Eritreo, premessa al T. I. delle sue lettere [1] p. LXXXVII, riferisce, che Vincenzo Placcio [2] ne deride la grande semplicità da lui mostrata nel racconto, che si fa nella *Sorberiana* p. 84, di una ridicola favoletta da lui buonamente creduta, di un Corvo, il quale avendo ingojato l' *anello Pescatorio*, rubato ad un Papa, che ne scommunicò il ladro, si era smagrito, ed avea perduto tut-

1 Iani Nycii Erithraei Epistolae ad Tyrrhenum, et ad diversos, notis illustratae, Auctoris Vita. Coloniae Vbiorum apud Lud. Kalcovium 1649. T. II. 8.

2 Theatrum Anonymorum, et Pseudonymorum. p. 431.

te le sue penne, che non potè ricuperare, se non che dopo averlo rigettato.

Da un Notajo della Camera genuflesso, dopo di aver letto l' Istromento della ricognizione del Cadavere del defunto Pontefice, e di aver ricevuto da Mons. Maestro di Camera l'*anello Pescatorio* si consegna entro una Borsa all' Emo Camerlingo, il quale nella Congregazione, che si raduna nella stanza de' Paramenti, lo passa al primo Maestro di Cerimonie, che lo spezza col Sigillo di piombo, presentato dal Presidente del piombo [1].

Di questo antico uso si trovano le seguenti testimonianze negli Atti Cerimoniali del P. Gio. Battista Gattico. Il Cerimoniere Cornelio Firmano narra nella descrizione de' Novendiali di Pio IV, p. 448. *Fuit facta Congregatio in Aula Consistorii, in qua* interfuerunt XXIX *Cardinales; et post multa, fuit quassatus* Anulus Piscatorius, *per Fratres Plumbatores* [2]; *et per me sic quassatus, ostensus omnibus Cardinalibus; inde per eosdem Fratres fuerunt quassatae Bullae Plumbeae*.

Francesco Mucanzio, nella descrizione del funerale di Gregorio XIII, c' informa p. 449, che *fracta fuerunt Signa Bullarum, et* Anulus Piscatorius, *et alia duo Signa Bullarum, et* Anulus Piscatoris, *et alia duo signa cum Armis Pontificis defuncti*,

1 Gius. Novaes Del Sacro Rito dell' elezione de' Pontefici. Roma 1797 per Arcangelo Casaletti. T. I. p. 151. 153; e nel T. I. dell' introduzione alle vite dè Pontefici Roma 1822. p. 151. Lo Stato presente della Corte di Roma del Cav. Lunadoro, illustrato da F. A. Zaccaria. Roma 1774. T. I. p. 55.

8 Perchè Sebastiano del Piombo, Guglielmo della Porta, Bramante dalle Penne, e Benvenuto Cellini, sieno stati chiamati *Frati del Piombo*, e nelle Processioni vestissero l' abito dè Conversi Cistercienci, vedilo nel mio *Mercato* p. 185.

quae omnia habuit Reverendissimus D. Card. Camerarius, *excepto* anulo Piscatoris, *qui nobis sic fractus remansit*, *iuxta consuetum*.

Lo stesso fu praticato, dopo la morte di Vrbano VII [1], leggendosi presso il Gattico p. 452. *Reverendissimus Card. Iustinianus Procamerarius consignavit Francisco* (Mucantio) *Fratri* Anulum Piscatorium *fel. rec. Vrbani VII*, *quem idem Franciscus ostendit pluribus Cardinalibus*, *qui illum videre voluerunt*, *et fuit recognitus*, *quum ex mandato Sacri Collegii illum cum malleo fregit in conspectu ipsorum Cardinalium; ita ut usui amplius non esset ad sigillum*, *et remansit apud ipsum Fratrem*, *iuxta consuetum*.

Paolo Alaleona, nelle memorie dell' esequie di Gregorio XIV. narra p. 454, che *fuit fractus* Anulus Piscatorius *a me*, *et ostensus singulis Cardinalibus*, *quem nos Magistri Caeremoniarum habuimus*, *iuxta solitam*, *inveteratam*, *et immemorbilem consuetudinem pro nostra regalia*.

Finalmente Fulvio Servanzio descrivendo i funerali d' Innocenzo X, lo chiama *Sigillo*, dicendo p. 463. *Duo Clerici Camerae ad plumbum deputati*, *et Eminentissimo Decano*, *pro Sacro Collegio recipienti*, *praesentarunt genuflexi* Sigillum, *in quo sculptum erat nomen Innocentii X*, *et discesserunt*. *Sumpsit Sigillum D. Phoebaeus*, *et omnibus Cardinalibus singulatim ostendit; et sumpto malleo*, *et scalpro*, *cum parva incudine*, *quae con-*

1 Presto si vedranno varie aneddote Notizie sopra il suo brevissimo Pontificato, la sua morte, ed il suo funerale, dedicate al mio Ch. amico Sig. Filippo De Romanis, e promesse nell' Effemeridi Romane di Agosto, del 1822.

servabatur in camera contigua, delevit, et cassavit ab eo nomen supradictum; et sic cassatum, et deletum coram omnibus Cardinalibus singulatim ostendit, et retinuit apud se.

Suppone il Ciacconio, che questo costume sia incominciato dopo la morte di Leone X, avendo notato alle ultime parole dell' indicato Breve di Clemente IV, *ultimis verbis illius epistolae designantur Sigilla duo, quibus Pontifices Romani utuntur: unum in sacris jussionibus publicis, quas* Bullas *vocant* (*nota, quod Bullae ipsae sunt* Sigilla), *idque plumbeum est. Alterum in privatis ad quoscumque litteris. Habent enim in* Anulo Piscatoris, *effigiem in Navicula positi, et retia laxantis, idest S. Petri, qui* Piscator *quum esset, ad Apostolatum a Christo vocatus fuit. Defuncto Pontifice, rumpi solet hic* Anulus, *uti et* plumbum. *Qui mos fortasse a Leonis X. obitu primum coepit.*

Chiunque poi bramasse di aver più copiose notizie di questo *Anello*, oltre i già mentovati Autori, potrà consultare Nic. Tolosani Synonyma Iuris lib. XV. c. 3. Gerardum Von. Mastrich. Hist. Iuris Eccl. §. 402. Regestum Cancellariae Imper. sub Ferdinando II; Domin. Georg. Andr. Wilii Specimen de *Anulo Piscatoris*. Altorfii 1787. Phil. Badosse de Bullis, et de brevioribus Litteris Apostolicis Dissertatio. Romae apud Lazarinum 1792. 4. et Ios. Catalanum T. I. Comment. in Caerem. S. R. E. p. 72.

CAPO II

Di altri Anelli usati dai Sommi Pontefici

Nell' Inventario *de tempore Benedicti*[1] XI, creato nel 1303, prodotto da Monsig. Galletti, fra le altre preziose suppellettili del suo Tesoro, si annoverano, *in primis* Anulus Pontificalis *cum Zafiro magno in medio, quatuor balassis*, et *perlis in circuitu; item unus alius* Anulus Pontificalis *cum topatio in medio, et IIII zafiris, et quatuor smeraldis parvis, et perlis in circuitu; item unus alius* Anulus Pontificalis *cum uno balasso in medio, et cum IIII perlis grossis, et IIII smeraldis in circuitu.*

De tempore Dominorum Bonifacii, et Benedicti. In primis, in uno digito, octo Anuli Papales *cum smeraldis. Item in eodem digito unus* Anulus *cum rubino, et tres cum balassiis, et unus cum Zaphiro. Item in uno digito, unus* Anulus *cum robino crudo; et tres* Anuli *cum balasiis, una cum granata, et unus cum rubino arsitio. Item tres* Anuli *cum balassis, quorum unus est pulcherrimus; unus* Anulus *cum smeraldo magno; unus* Anulus Pontificalis *parvus cum balasio; unus* Anulus *cum Zafiro, qui dicitur* vistuosus[2], *cum quinque crucibus; unus* Anulus *cum smeraldo, et robino parvo; in medio unus Lapis balatius; unus topatius magnus in* Anulo. *Item unus* Anulus Pontificalis *cum V Balassis, et IIII perlis.*

1 Vestarario della S. Rom. Chiesa. Roma 1758. 4. p. 71.

2 Da questa voce deriva quella di *vistoso*, che trovasi presso alcuni Scrittori del Sec. XIII.

Il Torrigio [1], e Filippo Dionigi [2] descrivono il Deposito di Giacomo Fournier, o del Forno, che poi fu Benedetto XII, eletto nel 1324, ove è scolpita la sua figura con due Chiavi [3] nella sinistra, e con l'*Anello* nel quarto dito della destra, con cui benedice.

Giacomo Grimaldi, che descrisse gli abiti Pontificali, co' quali fu trovato vestito il Cadavere incorrotto di Bonifazio VIII, agli 11 di Ottobre nel 1605, per la demolizione della Cappella di S. Bonifazio IV, fatta sotto Paolo V, a fine di costruire la nuova Basilica, narra, che gli fu trovato un *Anello* bellissimo con un prezioso Zaffiro di gran valore. Eccone le sue parole, riportate dal Dionigi [4], *Manus complicatae in modum crucis, dextera superposita sinistrae, in cujus dexterae anulari digito, super ipsis chirotecis, aderat* Anulus *aureus pulcherrimus, cum uno sapphiro ovato precioso, et magno, et perforato, non modici valoris*.

Questo però viene espressamente indicato dal Cerimoniere Gio. Paolo Mucanzio, il quale testifica, che [5] *Anulum pretiosum in digito gestabat, nempe Zaphirum, ut quidam dicunt, valoris* 300 *Scutorum*.

Dello stesso valore fu quello, posto in dito di Sisto IV, come attesta Gio. Burcardo [6], dicendo,

1 Grotte Vaticane p. 128.

2 Sacrarum Bas. Vat. Cryptarum monummenta p. 116. Tab. VII.

3 Sul numero, e significato di queste Chiavi, talvolta anche maggiore, ne'Musaici, e nelle immagini di S. Pietro, vedi i miei *Possessi Pontificj* p. 6, e 522.

4 loc. cit. p. 130.

5 Gattico Acta Caerem. p. 479.

6 Ibid. p. 429. 430. Bzovius Annal. Eccles. an. 1303. p. 8. Sarnelli de'Femorali dell'antico Pontefice, e se loro corrispondono i Saudali de'Vescovi? T. III. Letter. Eccles. p. 70.

et Anulum cum Saphiro pretiosum, valoris, ut Sacrista dicebat, 300 *Duc.* col quale soggiugne, che fu sepolto, *cum omnibus paramentis, ac* Anulo pretioso, *et planeta praedictis sepultus*.

Nella Sagrestia della Bas. Vat. si conserva un Anello di ottone dorato, assai grande, con pietra falsa, e con le lettere PP. SIXTI, con lo stemma di Sisto IV [1].

Racconta Paride de Grassi, che Giulio II, prima di morire, gli comandò, [2] *ut albo aureo panno corpus suum induerem; addiditque, velle, quod in manibus suis duos* Anulos pretiosos *ponerem, quos mihi se daturum promisit, et in Cappella Sixtina* (Vatic. Bas.) *se locarem; sic ibi permanendum, quoad Sepulcrum suum, quod jam inchoari, mandaverat, perficeretur.* [3]

Nel Cod. Caerem. Vaticano 4737 [4] si dichiara, quando il Papa lo deve assumere, nel prendere i paramenti Pontificali; e quando lo deve deporre, dicendosi. *Tradente* (Cardinali, qui servit) *Pontificalem* Anulum, *accedens ad Pontificem, cui non per Diaconum Card. Mitra imposita fuerit, imponit* Anulum, *osculando manum ipsius D. Papae*.

Si aggiugne poi, *debet amovere chirothecas ejus; amoto prius* Anulo Pontificali *de digito Pon-*

1 T. IV. de Secretariis. Lichnuchi pensiles, aliaque donaria, aurea, et argentea, Principi Apostolorum dicata p. 1758.

2 Gattico p. 434.

3 V la mia Lettera al Ch. S. Can. Domenico Moreni sopra la Statua di Mosè del Buonarroti, con la Biblioteca Mosaica degli Scrittori, che hanno trattato di quel Profeta, e Legislatore. Firenze 1823. per il Magheri. 8. p. 29.

4 Gattico p. 10. 11.

tificis per Card. praedictum , qui eum servare debet immissum alicui digito suo .

Anch'io riferisco nella mia *descrizione de' tre Pontificali di Pasqua , di Natale , e di S. Pietro , e della sacra Suppellettile in essi adoperata* [1], che dopo aver assunto tutti gli abiti sacri, e presa la Mitra, il Cardinal Vescovo assistente gl'impone nel dito *anulare* della destra un grosso Diamante di fondo , fatto legare da Pio VI ; ovvero un altro , con grosso Zaffiro , in mezzo a due smeraldi non lavorati , con quattro perle orientali intorno , fatto per ordine di Gregorio XV , di cui è inciso lo stemma al di sotto còn le parole GREG. XV. Racconta Teseo Ambrogio , [2] che Giulio II solea prevalersi ne' solenni Pontificali di un Anello , con un diamante da lui acquistato , per 22 mila , e 500 scudi d' oro , che il Caradosso [3] avea legato con lamine d' oro , e d' argento , in cui erano con finissimo lavoro scolpiti i quattro Dottori della Chiesa [4] .

Ma nel Venerdì Santo , per la Messa de' Presantificati [5] , viene in Cappella senza *Anello* , e senza dare la benedizione .

Anche nell' Esequie di qualche defunto , suole

1 Roma 1814. presso Franc. Bourliè . 8. p. 43.

2 Tiraboschi Stor. Lett. T. XI. p. 325.

3 Il Cav. Giacopo Morelli pubblicò il libro *de nobilitate rerum* di Ambrogio Leone, in cui si descrivono le opere maravigliose di *Caradosso Foppa di Pavia* , Niellatore , ed Orefice eccellentissimo , che non si sapea distinguere , se fossero di un moderno , ovvero di Prassitele , e di Lisippo . Il Ch. Cav. Bossi nel T. XI. della vita di Leone X , del Roscoe p. 207. ha riportato l' elegantissime descrizioni del ratto di Ganimede, della pugna de' Centauri coi Lapiti , di Ercole in atto di soffocare Cacco , e del medesimo occupato a disossara un Lione , incisi in un suo Calamajo quadrato , di maraviglioso lavoro.

4 V. il mio Colombo . Roma 1809 p. 370.

5 La mia Settimana Santa . Roma 1818. IV. ediz. p. 120.

astenersene; come fece Gregorio XIII, a'2 di Maggio nel 1578, per l'anniversario di Pio II, narrandosi da Francesco Mucanzio [1], che *descendit ad Aulam Consistorii cum caputio laneo*, *et* sine Anulis *in digitis. Tamen non reperi prohibitum, quin possit in hujusmodi officiis pro defunctis referre* Anulos. *Nam et Celebrans defert* Anulum.

CAPO III

Dell' Anello de' Vescovi

Una delle più antiche insegne, le quali nella Chiesa Latina adornano, e fanno risplendere la dignità Episcopale, e che non è propria di verun'altra, è quella certamente dell' *Anello*, il quale è stato sempre considerato, come un segno *nuptiarum foederis*, per cui mezzo i Vescovi spiritualmente si congiungono colle loro Chiese. Questo sposalizio si contrae nella loro elezione; si ratifica nella loro confermazione; e si consuma nella loro consacrazione [2]. E però, defunto il Vescovo, *vedova* [3] appellasi giustamente la Chiesa, dicendosi soltanto *vacante*, e non *vedova* la Parrocchia, dopo la morte del Parroco. [4] Quindi nella consacrazione del Vescovo si benedice l' *Anello*, e poi gli s' impone nel quarto dito della destra. Questa era l' antica formola dell' Ordine Romano. *Accipe* Anulum *discretionis*, *et honoris fidei signum*, *ut quae signan-*

1 Cattico p. 477.
2 C. inter Corporalia de translat. Eccl.
3 C. ne pro defectu de elect.
4 C. 1. et 2. de Con. Presb.

da sunt , signes et quae aperienda sunt , prodas . La formola più recente è quest' altra . *Accipe* Anulum *fidei , scilicet signaculum , quatenus Sponsam Dei , sanctam videlicet Ecclesiam , intemerata fide ornatus , illibate custodias .* Onde si legge nel Libro V del Cronico Mauriniacense , che *ipsos quoque* Anulos , *in quibus ad ipsos Episcopos pertinens Ecclesiae desponsatio exprimitur , sine respectu misericordiae abstulit .*

Prescrisse Innocenzo III [1] , come nota il Durando [2] , che dovesse esser d'oro , ed ornato di qualche preziosa gemma : ma senza intaglio , o figura veruna . Prima solea portarsi nell' indice della destra , perchè , *quum index sit silentii symbolum , consequenter sub sigillo secreti divina mysteria propagare non debet , nisi merentibus , ac dignis* ; ed anche , come dice lo stesso Durando , *quod digitus index salutaris dicatur* . Ma per la celebrazione de' Pontificali , dovendosi porre nell' *Anulare* [3] , è poi invalso il costume di portarlo stabilmente in questo dito della mano destra [4] , per distinguerlo dall' *Anello pronubo* [5] .

1 Lib. 1. cap. 46.

2 Ration. l. 2. c. 9.

3 Io. D. Espagne de digito anulari , et levibus circa eum persuasionibus . in lib. IV. C. 4. errorum popularium . Christ. Falterus de eodem argumento , in Amoenit. philologicis l. III. p. 264.

4 Caerem. Episcopor. l. I. C. 7. Domin. Georgius, de solemni Missarum celebratione Rom. Pont. Romae 1731. T. 1. C. 28. N. 1. et in Pontif. Monast. Lyrens. an. 600. apud Martene de ant. Eccl. Rit.

5 Petri Mulleri Diss. de *Anulo Pronubo* . Frid. Aug. Iunii Commentatio de *Anulo* Romanorum *Sponsalitio* . Lipsiae 1744. 4. Parlando Tertulliano nell' Apolog. C. 6. della moderazione prescritta dalle antiche Leggi , riguardo alle Donne , che prima non soleano conoscere verun altr' oro , che quello del loro *Anello nuziale* , e condannandone l'inosservanza di già introdotta ne' suoi tempi , in cui quasi più non aveano parte alcuna del corpo , che non pesasse per l' oro .

In un Pontificale della Chiesa Lerinense, pubblicato dal Martene de ant. Eccl. Rit. Lib. 1. C. 9. §. 3. si prescrive per la benedizione degli Sposi. *Imponet Sponsus in unum digitum sinistrae manus eumdem* Anulum, *et ibi relinquat; ut eum deinceps in sinistra ferat, ad differentiam* gradus Episcopalis, *ubi* Anulus *in signaculum integrae, et plenae castitatis, in dextra manu publice est portandus*.

L'antichità di questo segno fu creduta da Domenico Magri [1], e da Lud. Tommasini [2], molto superiore all' epoca assegnatagli da altri eruditi. Imperciocchè si persuasero, che se ne trovasse memoria fin dal quarto secolo della Chiesa, nella rispettabile testimonianza di S. Optato Millevitano [3], il quale parlando de' Vescovi Eretici, sembra, che voglia alludere all' *Anello* materiale, usato a' suoi tempi da' Vescovi, ove dice. *Haeretici omnes, nec claves habent, quas solus Petrus accepit, nec Anulum, quo legitur Fons esse signatus*. E poco dopo. *Bene revocasti Claves ad Petrum; bene subduxisti* Anulum *iis, quibus non licet aperire ad fontem*. Quivi però alcuni piuttosto hanno opinato, che sia indicato il senso allegorico delle Chiavi, e dell' *Anello*; ma non mai l' uso materiale del medesimo, e che abbia voluto alludere al Suggello [4],

col quale era coperta, così ne deplora l'abuso. *Circa Feminas quidem etiam illa Majorum instituta ceciderunt, quae modestiae, quae sobrietati patrocinabantur: quum Aurum* nulla norat, praeter unico digito, quem Sponsus oppignorasset, pronubo Anulo. *Nunc in Feminis pro auro nullum leve est membrum*.

1 Hierolexicon. Bononiae 1765. V. *Anulus* p. 60.

2 De Benef. P. 1. Lib. 11. Cap. 58. §. 3.

3 Lib. I. adversus Parmenianum

4 De *Anulo*, quo Fons Baptismi signatur. V. notas ad Optatum, edit. Amstel. p. 9.

che i Vescovi soleano apporre al Fonte Battesimale, dal principio della Quaresima, fino al solenne Battesimo del Sabato Santo [1], come si rileva dal Concilio Toletano XVII. [2]

Ma però non ammette dubbio l'altro passo, in cui dice espressamente. *Pontifex ergo Anulum portat, ut se Sponsum Ecclesiae agnoscat; et pro illa animam, si necesse fuerit, sicut Christus, ponat: mysteria Scripturae a perfidis sigillet; secreta Ecclesiae Resignet.*

L'altra memoria autentica, che si può produrre dopo questa, dell' *Anello*, usato da' Vescovi per simbolo della lor dignità, è quella dell' epistola, o decreto di S. Bonifazio IV, promulgato nel Sinodo di Roma nell' anno 610, ove si fa menzione *de Monachis* Anulo Pontificali *subaratis*, cioè innalzati alla dignita episcopale. Monsig. Gaetano Marini [3] ha pubblicato un Breve di Martino V, de' 22 Nov. 1423, diretto al Maestro Andrea de Aliferiis, in cui si espone, che *Librum medicinalis scientiae primi clausit; deinde apertum tradidit; secundo birretum, seu Doctorale Diadema imposuit capiti suo; eumdem Magistrum Andream* Anulo subarando [4], *pacis osculo subsecuto, cum magistrali benedictione.*

Succede a questa l'altra del IV Concilio Toletano, celebrato verso la metà del Secolo VII, e precisamente nell'anno 633; mentre da questo espres-

1 Sarnelli. Di varie sorti di *Anelli*, precisamente del *Pontefi-cale*, con occasione dell' Anello, stimato il Ponteficale di S. Mauro, Vescovo di Biseglia. T. III. Lett. Eccl. p. 84.

2 Tit. de Reg. Sanctae Fidei C. 2.

3 Archiatri Pontificj T. II. p. 125

4 Glossar. Ducange in *Subarare*.

samente si ricava, che gli unici contrassegni della dignità Episcopale, erano in quell'età il *Pastorale*, e l'*Anello*. Vediamone le parole del Canone XVIII [1]. *Episcopus, Presbyter, aut Diaconus, si a gradu suo injuste dejectus, in secunda Synodo innocens reperiatur, non potest esse, quod fuerat, nisi gradus amissos recipiat, coram Altario, de manu Episcopi, Orarium, Anulum, et Baculum* [2]. *Si Presbyter, Orarium, et Planetam. Si Diaconus, Orarium, et Albam. Si Subdiaconus, Patenam, et Calicem. Sic et reliqui gradus in reparatione ea recipiant, quae, quum ordinarentur, perceperant.*

Oltre l'autorità di questo Concilio, abbiamo ancor l'illustre testimonianza di S. Isidoro, Vescovo di Siviglia, Scrittore anch'esso di questo stesso secolo, il quale, trattando della consacrazione de' Vescovi, apertamente dichiara, che [3] *huic Episcopo autem, dum consacratur, datur Baculus; datur et* Anulus, *propter signum Pontificalis honoris, vel signaculum secretorum*.

Nella stessa epoca, fu da Papa Onorio I, creato nel 625, spedito il Vescovo Birino in Inghilterra; e nell' apertura della sua tomba, alcuni anni dopo la sua morte, come riferisce l'Autore della sua vita, presso il Surio [4], *inventus quoque Anulus*.

L'antichissimo Pontificale di Egberto, Vescovo d'Yorch, ci somministra una certa riprova della continuazione di questa usanza, anche nel nono secolo. Poichè descrivendosi in esso la consecrazione di

1 Aguirre Concil. Hispan. T. II. p 484.

2 Del suo uso, e significato V. i miei Pontificali p. 105.

3 De Eccl. Offic. Lib. 2. C. 5. p. 347.

4 Vita S. Birini Episc. Docerstrien. §. VII. p. 17.

un Vescovo, se n'espone il rito con questa formola. *Accipe Anulum Pontificalis honoris, ut in fidei integritate munitus*[1].

Gregorio IV, eletto nell' 827, così spiegò nel Libro *de cultu Pontificum* il motivo per cui il Vescovo dee portare l'*Anello* nella destra. *Consultissimum visum est, ut Pontifices aureo, gemmatoque* Anulo, *nequaquam in* sinistra, *sed signantes in* dextera *uterentur*. Poichè avendo prescritto, che i Vescovi celebrassero ornati di *Anello*, soggiunse, *Anulos ipsos non in* sinistra *poni oportere, nullius venae cordialis*[2] *habita ratione, quae gentilitatem sapere videretur; sed omnino in* dextra, *tanquam digniore, qua sacrae benedictiones impenduntur; maxime, quia ipsi Pontifices dum sacrificant, non nimium exercitas manus habent; et sic ipsorum, tam summorum, quam ceterorum Pontificum consecrationibus* dexterae *signanter* Anulus *imponitur*.

Ed in fatti abbiamo un'altra chiara testimonianza di questo stesso tempo, cioè dell'anno 866, nella consacrazione di Electranno, Vescovo di Rennes, prodotta dal Baluzio, fra le antiche formole di promozioni Episcopali; mentre in essa Hevardo, Arcivescovo di Tours, nell'atto della consacrazione proferì queste parole[3]. *Haec ego, aliaque ad institutionem, et informationem fidelis viri, fratris, et filii nostri Electranni*, die praefixo, *verbo pariter*,

7 Martene de ant. Eccl. rit. Lib. I. Cap. 8. p. 90.

1 Allude a ciò, che si dice nel Cap. Foeminae XXX. Q. V. *Item quod in primis nuptiis* Anulus *a Sponso Sponsae datur, fit, ut eodem pignore eorum corda jungatur; unde et quarto digito* Anulus *idem inseritur, quod in eo* vena *quaedam (ut fertur)* Sanguinis ad cor *usque perveniat*.

8 Capitular. T. II. p. 621.

et stylo promulgantes, *Pontificali eum infula adornantes*, *sacra quoque benedictione*, *more S. Ecclesiae ditantes*, Anulo *quoque dotantes*, *et baculo decorantes*, *S. Radonensi Ecclesiae Pontificali eum ordine praeferimus*.

Nel secolo decimo abbiamo poi fra le gesta de' Vescovi di Mans, pubblicate dal Mabillon [1], che il Vescovo Gugliemo *habebat* Anulum, *qui a nomine cujusdem Regis*, Gaiferius *vocatus*, *ab infirmis requirebatur*.

Nel Testamento di Riculfo Vescovo d'Elva, nel 915, tra gli ornamenti, che lasciò, si trova *Anulus aureus unus*, *cum gemmis pretiosis* [2].

Vgone da S. Vittore, che fiorì in questa età, così ne spiega il significato [3]. *Vtuntur Pontifices baculis*, *et Anulis*. Anulus *Sacramentum fidei significat*, *quo Sponso*, *Christi Ecclesia subharata est*, *cujus custodes*, *et paedagogi Episcopi sunt*; *et Praelati pro signo ferentes haec in testimonium illi*. E di nuovo, in altro luogo. *Praelati*, *quasi* Anuli, *obsignare s'udeant Fideles imagine Christi*. *Nam requiret ipse Dominus animas de manibus eorum*. Si spiega nella stessa guisa anche il Cardinal Vgone, dicendo. *Vnde Praelatus debet esse* Anulus, *alios signando exemplo suo*, *et debet esse rotundus propter aeternorum contemplationem*.

Ma niuno meglio d'Innocenzo III, ha spiegato il mistero di questa rotondità, nella Lettera, con la quale accompagnò al Re d'Inghilterra il dono di

1 Gesta Episcopor. Cenom. in veter. Anel. p. 330.

2 Baluz. ad Regin. p. 626.

3 Lib. 2. de Sacram. Part. 4. C. 15. p. 619.

quattro Anelli [1], di cui gli fece considerare la forma, il numero, la materia, e 'l colore del verde dello Smeraldo, che ci addita ciò, che dobbiam credere: del celeste dello Zaffiro, per ciò, che si dee sperare: del rosso della Granata, per quello, che si deve amare; e dello splendore del Topazio per le nostre virtuose operazioni.

Benedetto Sersale [2] riporta l'iscrizione di Filippo Minutolo, Arcivescovo di Napoli, defunto a' 24 Ottobre 1301. Il di Lui Avello fu da' Ladri aperto, e ne spogliarono il Cadavere di tutti i suoi preziosi ornamenti, tagliandogli il destro dito *anulare*, per rubargli l'*Anello* con un crisolito di valore di più di 500 fiorini d' oro; come riferisce Bartolommeo Chioccarello, il quale corresse Filiberto Campanile, che confuse questo Filippo, con l'altro Filippo Minutolo, Arcivescovo di Salerno. Questo avvenimento diede motivo a Giovanni Boccaccio, suo contemporaneo, di formare la quinta curiosa Novella della Giornata seconda, di Andreuccio da Perugia. Io stesso nel 1791, sono disceso sotto la stessa Cappella, per osservare questo Cadavere, tuttora incorrotto [3], e flessibile, che ivi fu trasportato nel 1721, entro una cassa di legno, a chiave, rivestito con abiti Prelatizj, che gli si vanno rinnovando, allorchè tornano a consumarsi, avendolo toccato nella pianta del-

1 Gio. Stefano Menochio de' doni misteriosi di quattro Anelli, mandati da Papa Innocenzo III al Re Riccardo d'Inghilterra. Stuore Centuria XI. Tom. II. p. 159.

2 Discorso Istorico intorno alla Cappella de' Signori Minutoli, sotto il titolo di S. Pietro Apostolo, e di S. Anastasia M. dentro il Duomo Napoletano. Napoli 1788. nella Stamp. Raimondiana. 8. p. 66. 68.

3 Altri esempj di corpi incorrotti sono stati da me addotti nella mia Diss. sopra le SS MM Simplicia, ed Orsa. Roma 1820. p. 119.

la destra, in cui manca il dito reciso, e nel petto, che si conserva molle, e cedevole, dopo cinque secoli.

Il P. Francesco Berlendi [1] parla dell'uso del bacio dell' *Anello* Episcopale, nel ricevere la Sacrosanta Ostia Eucaristica; che sembra derivato dall'antico rito di baciarne la mano, indicato in questo modo dal VI Ordine Romano [2]. *Subdiaconi osculando manum Episcopi, ore accipiunt Corpus Christi ab eo*; e dall' Ordine XIV, che per la communione di un Re da incoronarsi, dispone [3], che *ante osculetur Pontificis manum, et tunc reverenter Ostiam sumat*; ed anche dal Menardo, il quale dice [4], *et post, qui communicandus est, manum Sacerdotis osculatur, Communionem ab eo recipiat*.

Peraltro, ancorchè nella Chiesa Latina sia stato l'*Anello*, uno de' più antichi, e principali ornamenti, che si sono dati ai Vescovi, nella loro consacrazione; non si è però mai usato nella Greca. Imperciocchè non solo non si trova mai nominato ne' loro Rituali, dati in luce dal P. Goar; ma Demetrio Comateno Arcivescovo di Bulgaria, pone ciò fuor d'ogni dubbio, nelle sue risposte a Costantino Cabasila, Arcivescovo di Durazzo, il quale avendolo interrogato [5], *an consentaneum sit*, Anulum *ab iis Latinis gestari?* n'ebbe (in risposta) *apud Latinos* Anulum *autem ferre, ii quidem, qui secundum spiritum ambu-*

1 De Oblationibus p. 133.

2 T. II. Mus. Ital. Mabillon. p. 35. i miei Pontificali p. 69.

3 T. II. Mus. Ital. p. 410. Cattico T. I. p. 314.

4 Ad Sacramentar. Gregor. pag. 277.

5 In Respons. p. 318. 321. apud Leunclav. in Iure Graeco Rom. p. 320. 390. et apud Durant. L. 2. C. 9.

lant , spiritaliter accipiunt . Quemadmodum enim Christus Ecclesiae , mundarumque , et virginearum animarum , nominatur Sponsus ; sic qui ubique sunt sacrarum Ecclesiarum Praesules , Sponsi appellantur , Anulo *accepto , ut spiritus sigillo , quod et Salvator in digito , idest Sancto Spiritu Doemonia ejicere incredulus dicebat Judaeis , qui cum convitio , quasi Belzebub haberet , consectabantur* . Ed ancorchè poi quel Greco sembri biasimare ne' Latini l'uso dell' *Anello* materiale , non potè però a meno di conchiudere , che *neque hoc Latinis notam inurit* .

Non così peraltro Michele Cerulario , Patriarca di Costantinopoli , a' tempi di S. Leone IX , nella sua Lettera scritta nel 1054 a Pietro Patriarca di Antiochia, stampata prima con la sola versione Latina dal Baronio [1] , e poi in ambedue le lingue dal Cotelerio [2] . Benchè egli ricercasse l' assistenza del Papa , *ut nobis adversus Francos auxilium praeberet* , nondimeno inveiva nello stesso tempo contro i Riti della Chiesa Latinatina , condannando fra le altre cose , *Anulos in manibus ferentes Episcopos , qui , quasi Ecclesias Uxorum loco duxerint , gestari a se arrhabonem ajunt* .

Ma questa frivola objezione così vien confutata nella risposta di Pietro Antiocheno [3] . *Quicumque vero a te sunt enumerati Romanorum errores , praeterimus , et alios quidem illorum execrandos duxi , atque vitandos ; alios vero incertos , et alios praetermittendos . Quid enim nostra interest , quod illo-*

1 Ann. 1054. p. 611.

2 Monum. Eccl. Graec. T. II. p. 185.

3 Baron. ad an. 1054. p. 212 , et apud Chemillard de Cor. Fons. et hab. Clericor.

rum Sacèrdotes barbas radant ? quid etiam , quod illi Anulos *gestant in symbolum contracti cum S. Dei Ecclesia connubii ?*

Si potranno consultare su quest' argomento , da chi ne gradisse ulteriori notizie , Critiano Falterio [1], Gio. Andrea Schmid [2], Monsig. Sarnelli [3], ed il P. Filippo Bonanni [4]: oltre Francesco de Corte [5], ed Alberto Men. Werpoortenio [6].

CAPO IV.

Dell' Anello degli Abati

Si crede, che nell'undecimo Secolo S. Leone IX creato nel 1049, sia stato il primo a concedere il privilegio delle Insegne Pontificali all' Abate di Monte Casino [7]. Leone Ostiense riferisce, che [8] essendosi questo Pontefice restituito in Roma da Monte Casino, fu visitato da quell' Abate, che *privilegium juxta morem praedecessorum suorum honorabiliter adeptus est , in quo idem S. Pontifex*

1 De insignibus Sacerdotum , et Episcoporum , Mitra , Baculo , Anulo . In T. 2. Amoenit. Philolog. p. III.

2 De Anulo Pastorali . Helmst. 1705.

3 Nella citata Lettera , di varie sorte di Anelli , e precisamente del Pontificale. T. III Lett. Eccl. p. 82.

4 Gerarchia Ecclesiastica . Roma 1720. C. LVIII. Dell' *Anello* , usato dal Vescovo p. 234.

5 Syntagma de *Anulis* , sive Tractatus Anularis de *Anulorum* origine , virtute , ac dignitate . Antuer. 1706. 8.

6 De *Anulis* Clericorum , in Fasciculo Dissert. Coburgi 1739. 8.

7 Angeli de Nuce Chronica S. Monasterii Cassinensis , in T. IV. Rerum Italicar. Muratorii p. 151 - 628. Bellot. Rit. Eccl. Laudon. p. 93. M. Ant. Scipionis Elogia Abbatum S. Monasterii Cassinensis . Neapoli ap. Iac. Gaffarum 1623. 4. Erasmi Gattulae Historia Abbatiae Cassinensis , per Saeculorum seriem distributa . Venet. ap. Sebast. Coleti 1733. T. II. fol.

8 Chron. Cap. 8. p. 293.

usum Sandaliorum , atque Dalmaticae , nec non Chirothecarum in principalibus festis ad Missarum solemnia , quam illi , quam et universis in hoc Caenobio regulariter promovendis , ei ob honorificentiam sancti loci huius Apostolica auctoritate concessit . Dalle quali parole si raccoglie , aver il Pontefice confermato gli altri privilegj , accordati dà suoi Predecessori a quell' insigne Monastero ; ma per esser egli stato il primo a concedere l' uso delle Dalmatiche , ed altri ornamenti episcopali , attesi , i rilevanti servigj prestati alla Chiesa Romana in que' tempi calamitosi da' Monaci , non fù poi difficile agli Abati de' Monasterj più illustri , di ottenere la decorazione delle altre insegne , e fra queste quella ancor dell' *Anello* .

Certo si è , che nel secolo XII l'avevano già conseguita , al pari della Mitra [1] . S. Bernardo nella celebre Lettera all' Arcivescovo di Sens [2] , gli scrisse . *Multo labore , ac pretio , quidam horum , Apostolicis adeptis privilegiis , per ipsa , sibi vindicant insignia Pontificalia , utentes et ipsi Pontificum more , Mitra* , Anulo , *atque Sandaliis ; ac profecto esse desiderant , quod videri gestiunt . Sane si attenditur rerum dignitas , hanc Monachi abhorret professio . Si ministerium , solis liquet congruere Pontificibus* .

Pietro Blesense , scrivendo all'Abate Guglielmo , suo fratello , e consigliandolo a non prevalersi di

1 Sopra la sua introduzione , e sopra i di lei Scrittori , V. i miei Pontificali p. 214.

2 Epist. 42 ad Henricum Archiep. Senon. De Officio Episcopor. C. 9. Abates exemptionibus praepostere studentes arguuntur. N.36. V. Bullar. Benedicti XIV. Const. 48. T. II. et T. IV. ac de Synodo Diaec. L. II. C. II.

questi privilegj, soggiugne [1]. *Insigna Episcopalis eminentiae in Abate, nec approbo, nec accepto. Mitra enim*, Anulus, *et Sandalia in alio, quam in Episcopo, quaedam superba elatio est, et praesumptuosa ostentatio Libertatis*.

Cio non ostante agli Abati, che solennemente si benedicono [2], e a tutti gli altri, che per concessione della S. Sede Apostolica, hanno l'uso de' Pontificali, è accordato l'uso ancor dell' *Auello*, non come proprio della dignità Abaziale, ma per privilegio espresso nel Capo *ut apostol. de privil. in* 6.

Intorno poi agli altri Cherici, nel Cap. *Clerici Offic. de vita, et hon. Clericorum*, s' ingiugne. *Sed nec* Anulos, *nisi quibus competit ex officio*. Monsig. Sarnelli spiega questo decreto con l'autorità de' seguenti Sinodi [3].

Concil. Provinciale Neapol. sub Gregorio XIII, et ab eodem confirmatum an. 1576. *Non* Anulos *in digitis gestent, nisi aliud dignitatis, vel honoris ratio postulet*.

Constit. Provinciarum Spalatensis, et Iadrensis an. 1578. sub Gregorio XIII. *Non liceat uti* Anulo *nisi iis, qui aliqua dignitate fuerint insigniti*.

Synodus Toletana an 1481, *a delatione* Anulorum *abstineant, nisi forte in dignitate constituti deferant*.

1 Epist. 90.

2 *Commissi nobis* etc. Benedicti XIV. Bullar. T. I. P. II. p. 107. Bullar. Max. T. XIII. p. 63. XIX. p. 7. Aloisii Guerra Epitome Bullar. T. III. p. 375. *Quod Sancta* etc. 24. Dec. 1740.

3 Dell' uso dell' *Anello* per le Persone Ecclesiastiche. T. I. Lett. Eccles. p. 79.

Synodus Senensis an. 1524. *Non* Anulos, *nisi in dignitate constituti deferant*.

Synodus Ravennas an. 1607, *ab* Anuli *etiam usu, nisi quibus convenit ex officio dignitatis, abstineant*.

La S. C. de' Riti agli 11. Febbrajo 1623, proibì ai Protonotarj di celebrare coll' *Anello*, avendo confermato questo divieto a' 20. Nov. 1628 [1], ed a' 22 Genn. 1630 [2]. Con altri Decreti fu prescritto anche ai Canonici, che non potessero celebrare neppur con *Anello d' oro*, nè con gemma, nè con incisione [3]; ed anche alle loro stesse Dignità [4]; come ancora ai Dottori, *l' Anello* de' quali non è sacro, per non esser benedetto. A tutti questi però, ed anche ai Dottori in Sacra Teologia, in Legge, ed in Filosofia è permesso l' uso dell' *Anello*. Poichè si ha da un Decreto della S. C. de' Vescovi, e Regolari. *Ad un Prete Dottore, anche di Filosofia, non si dee proibire dall' Ordinario il portare* fuor della Messa *l' Anello. Salerno* 22. *Maii* 1617.

CAPO V

Dell' Anello delle Badesse.

In una carta del 915, ed in un' altra del 960, presso il *Muratori* [5] si vede concesso il privilegio

1 Decret. S. C. Tom. I. N. 633. p. 230.

2 Ibid. N. 716. p. 258.

3 T. II. N. 2094. p. 192, à 4 Agosto 1623.

4 A' 24 Nov. 1628. ed a' 13 Sett. 1670. T. II. N. 2362. ad 2. p. 278. et apud Gavant. P. 2. Tit. I. in Rubrica Missae.

5 T. V, Antiq. Ital. p. 525, e 535.

della *Ferula*, e del *Bacolo Pastorale* alle *Badesse* de' Monasterj. *Teodoro Amidenio*, descrivendo lo Stemma della Famiglia *Mancini*, dice. *Nella Chiesa di S. Ambrogio della Massima* [1], *ne' canti della Pradella, che sta sopra l' Altare, sta* l' Arme col Pastorale, *dietro la Targa, denotante ch' era della* Badessa *di quel monastero*.

Ma forse non è ugualmente noto, l' uso ancor dell' *Anello*, concesso alle medesime *Badesse*. In Firenze si usava, che ogni nuovo Arcivescovo si portasse solennemente al Monastero, e ponesse un *Anello d' oro* in dito alla *Badessa*; e che essa a Lui, tornato al suo Episcopio, in contraccambio mandasse in dono un letto, riccamente fornito [2].

Ciò facevasi ugualmente con ogni nuovo Vescovo di Pistoja, il quale, secondo lo Storico Salvio [3], *rompendosi il muro di un luogo del Monastero; e trovandovisi un Letto di gran valuta, sposava la Badessa, che gli mandava il Letto a Casa, ritenendo per sè l' Anello*. Ma non dispiacerà di sentirne l' originale racconto, prodotto dal Muratori [4]. *Ubi novus Pistorii Episcopus* (Matteo Diamanti, an. 1400.) *Civitatem primum ingrediebatur, universo Clero, ac Populo stipatus, solemni pompa ducebatur ad templum Sanctimonialium S. Petri majoris. Spectabatur ibi paratus* dapsilis Lectus, *quem Sedis loco petebat antistes*.

1 Notizie dell' origine e antichità del Ven. Monastero di S. Ambrogio della Massima. Roma pel Pagliarini 1755. 4. p. 17.

2 Bettinelli Risorgimento d' Italia T. II. p. 348.

3 T. III. Histor. Pistoriensis. Venet. 1662. p. 87.

4 T. V. Antiq. Ital. p. 507.

Tum Abbatissa , *quae effracto Claustri muro*, *in sacram Aedem* , *cum universis monialibus* , *prodierat ad sinistram Episcopi*, *et ipsa* super Lectum *assidebat*. *Exinde a Praesule*, *ejusdem* Abbatissae digito Anulus pretiosus *inferebatur* , desponsantis ad instar ; *et* Pastoralis *etiam* Baculus *dexterae illius paulisper dimittebatur* . *Atque his peractis* , *praecedebat ad Cathedrale Templum Episcopus* , *Abbatissa regrediente cum suis Virginibus ad consueta penetralia Coenobii* [1].

Di fatti Monsignor Andrea Buondelmonti, Successore dell' Arcivescovo Cardinal Ridolfi , ai 24. Novembre nel 1532 , nella Chiesa di S. Pier Maggiore, sposò secondo l' antico costume la *Badessa Suor Paola de' Carducci*, con uno Zaffiro legato in oro , tenendole le mani *Gio. di Pagni degli Albizi*, secondo la norma prescritta in tempo della Repubblica , per tal funzione. Poichè il Vescovo dovea portarsi alla Camera della *Badessa* , per desinarvi con quattro Canonici , e con i Cappellani della Chiesa. Ma poi quest' uso fu ridotto al solo Sposalizio in Chiesa; ed anche questo rito fu in appresso abolito da Gregorio XIII , essendo stati gli ultimi Sposi l' Arcivescovo Altoviti, e la Badessa Suor Brigida degli Albizi [2].

Dal mio eruditissimo amico Signor Canonico Domenico Moreni, benemerito editore di un gran numero de' più pregevoli monumenti, è stata pubblicata , con una dotta Prefazione , e con note, *De*

1 Carpentier Glossar. T. II. p. 218.

2 Modesto Rastrelli Storia di Alessandro dè Medici : Firenze 1781. T. II. p. 19.

ingressa Antonii Altovitae Archiep. Florentini Historica Descriptio incerti auctoris. Florentiae 1815. 8. Egli fra le altre testimonianze, riporta questa del P. *Pietro Ricordati* nell' *istoria Monastica. Romae* 1585. p. 368, ove dice. *Quando fa l entrata il nuovo Arcivescovo di Firenze, lo va ad incontrare tutto il Clero, e Magistrati: e così accompagnato, s' invia sopra una Mula a S. Pier Maggiore. Ed ivi giunto smonta; e subito dagli Vomini della Famiglia Strozzi, e non da altri, sono saccheggiati i fornimenti della Chinea, che sono ricchissimi; ed ella così nuda, resta alle Monache di S. Pietro. Smontato l' Arcivescovo, entra nella Chiesa, incensato, ed asperso di acqua benedetta, dai Preti lì perciò apparecchiati; essendo poi aspettato dalla Badessa, e da tutte le Monache, sopra un palco benissimo parato, presso l' Altar Maggiore. Saglie in su quello, e fatta un' orazione, si pone a sedere sopra una ricca sedie; e preso* un'Anello d'oro, *lo mette in dito all'Abbadessa, alla quale è tenuta la mano, e il dito da uno de' più vecchi della Parrocchia; e da a la benedizione al Popolo, e la perdonanza, se ne va al nuovo Palazzo, dov' ella li manda a donare un* Letto *con tutti i suoi fornimenti di gran valore*. Egli poi soggiugne, che *questa cerimonia non si usa in altro luogo, salvo che in Pistoja, in un Monastero medesimamente del nostr' Ordine, detto ancora di S. Pietro, a cui interviene la nobil Casa de' Cellesi*. Ciò si conferma dai racconti ivi aggiunti del *Salvio* nel luogo citato dal *P. Dondori* nella *Pietà di Pistoja*, di *Ant. Maria Rosati*

nell' *Historia Episcoporum Pistoriensium* p. 60, e da un altro bel monumento, ivi prodotto p. 6.

CAPO VI

Della chiusura, ed apertura della bocca de'nuovi Cardinali nel Concistoro segreto

Anticamente si tenevano due separati Concistori, uno per la chiusura, e l'altro per l'apertura della bocca de' nuovi Cardinali. Ora in uno stesso Concistoro, si fa l'uno, e l'altro.

Non essendo più in vigore la Constituzione di Sisto V, de' 15 Nov. 1589, che non si dovessero creare i Cardinali, se non che nella feria quarta delle Settimane delle *quattro Tempora*; quando piace a Sua Santità, s' intima il Concistoro segreto, al quale intervengono, cogli altri loro Colleghi, in cappa paonazza. Ciò per lo più suol seguire di Lunedì, due ore e mezza, avanti mezzo giorno.

Intimato dal Custode del Concistoro, in abito paonazzo, detto *extra omnes* [1], dopo che il Papa assiso nella sua sedia sta per terminare l' udienza de' Cardinali, che si sono accostati, e messi in fila per riceverle, si chiude il Concistoro, entro di cui non può più entrare verun Cardinale, se non è giunto in tempo. Allora il Pontefice, prima di pro-

1 Questo era un Uffizio Vacabile della nobile Famiglia Vicentini di Rieti, da cui fu venduto a Monsig. Giambattista Maggioli, che lo faceva esercitare dal Sig. Antonio Righi. Essendo stato liquidato a tempo de' Francesi, ora si conferisce dalla Dateria; ed attualmente si possiede dal Sig. Costantino Bellucci, Familiare del Card. Pro-Datario Giulio Gabrielli, defunto in Albano, a' 26 Sett. 1822.

porre le Chiese vacanti da conferirsi, chiude la bocca a' nuovi Cardinali, con questa formola. *Claudimus vobis os, ut neque in Consistoriis, neque in Congregationibus, aliisque functionibus Cardinalitiis sententiam dicere valeatis.*

Terminato il Concistoro, prima, che si suoni il campanello dall' ultimo Cardinal Diacono, apre il Papa la bocca ai nuovi Cardinali, dicendo *aperimus vobis os, ut in Consistoriis, Congregationibus, aliisque functionibus ecclesiasticis sententiam vestram dicere valeatis. In nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus Sancti ✠ Amen.*

Quest' apertura della bocca sembra una specie di professione religiosa, per cui i Cardinali incominciano ad avere voce attiva, e passiva, che prima non hanno, come i Novizzi. Di fatti i Cardinali, oltre il picciol cappuccio, attaccato alle loro mozzette, che è un avanzo del molto più ampio, che solevano porsi in testa, ne portano un altro nella Cappa, col quale vien loro coperto il capo da' Maestri delle Cerimonie, allorchè, dopo di esser passati dalla Sala del Concistoro pubblico, alla Cappella Sistina al Vaticano, o alla Paolina al Quirinale, si prostrano distesi sopra Cuscini paonazzi sul gradino della pradella dell' Altare; finchè ultimato in falso bordone dai Cantori della Cappella, fermati dalla parte dell' Epistola, il versetto *Te ergo quaesumus*, e l' ultimo dell'Inno Ambrosiano, si leggono dal Card. Decano *a cornu epistulae*, dove si conduce dal suo posto, le preci, ed orazioni prescritte. Con esse termina la funzione; dopo di cui i nuovi Cardinali, ad uno ad uno, col cappuccio calato, e con la cappa ripiegata dal respettivo Caudatario, si ferma-

no per ordine di anzianità, nella Sala Regia, alla destra, vicino alla porta, se la cerimonia si fa alla Sistina; alla sinistra, se alla Paolina, per ricevere un secondo amplesso, e le nuove congratulazioni, prima da'Cardinali Vescovi suburbicarj, poi da' Preti, e in ultimo da' Diaconi.

Eugenio IV. con una sua Costituzione de' 26 di Ottobre del 1431, avea ordinato, che i Cardinali non potessero aver parte alla Pontificia elezione, se prima non avessero ricevute tutte le insegne Cardinalizie, nel Concistoro pubblico, e se inoltre non fosse stata loro aperta la bocca nel Concistoro segreto. Ma fu abolita da S. Pio V, con una Decretale de' 26. Genn. 1571, e da Gregorio XV, nel suo Cerimoniale, abilitando qualunque Cardinale eletto, e preconizato in Concistoro, a poter dare il suo voto in Conclave.

CAPO VII

Della postulazione del Pallio

Se qualcuno de' nuovi Cardinali ha ottenuto qualche Arcivescovato, insignito dell' onore del Pallio [1], ne fa egli stesso la postulazione; chieden-

1 Tessuto di Lana di due Agnelli, benedetti nella festa di S. Agnese, nella sua Chiesa fuori di Porta Pia, da un P. Abate de' Canonici del SS. Salvatore Lateranensi; prima ornato di sei Croci rosse, ed ora di tafferà nero. V. Bart. Piazza degli Agnelli nodriti dalle Monache di S. Andrea, per dare i Pallii agli Arcivescovi, e Metropoliti. Ger. Card. p. 453. la descrizione della loro benedizione, dopo i Vesperi della Vigilia della Festa de' S. Apostoli Pietro, e Paolo, nelle mie Cappelle Pontif. e Cardin. P. II. p. I. 68, e gli Scrittori sopra la sua forma, e il suo significato, ne' miei Pontificali. Roma 1814. p. 104.

dosi per gli altri, che non sono Cardinali, dagli Avvocati Concistoriali, che a quest' oggetto entrano in Concistoro, a farne l' istanza.

CAPO VIII

Dell' assegna de' Titoli Presbiterali, o delle Diaconie

Dopo che il Papa ha pronunziata la suddetta formola, assegna un Titolo Presbiterale [1], o una Diaconia [2] a ciascun Cardinale. Ognuno di essi,

1 Onuphr. Panvinius de Episcopatibus, Titulis, et Diaconiis Cardinalium. Venet. 1557. Parisiis 1568. Francof. 1614. Paolo de Angelis Brieve Compendio delle cose, che si trattano nella Istoria de' Titoli dell' antichissimo Collegio Apostolico. Roma per Lud. Grignano 1640. Iac. Cohellii Notitia Cardinalatus. Romae 1653. fol. de Cardinalibus Presbyteris, eorumque Titulis p. 8. Vincenzo Coronelli, Tavola Sinottica de' Cardinali, della loro istituzione, fino al decimo settimo Secolo caduto, con la serie dei Pseudo Cardinali, ed Antipapi, con i loro Titoli, e con altre necessarie per lo studio della Storia Ecclesiastica. Venezia 1701. fol. Nic. Antonelli Dissertatio de Titulis, quos S. Evaristus Romanis Presbyteris distribuit. Romae 1725. 8. Giornale de' Letterati T. 37. p. 504. Bibliografia critica del P. Michele da S. Giuseppe. T. I. p. 247. Gio. Lorenzo Berti Diss. nella quale si tratta de' Titoli distribuiti da S. Evaristo ai Preti di Roma. Nelle sue Prose volgari. Firenze 1759. Hier. Plati de Titulis Cardinalium, ac de eorum origine, et numero. p. 28. 75. de Cardinalis dignitate, et Officio. Romae 1746 ex Typ. Io. Zempel. 4. Bart. Piazza Cerarchia Cardinalizia. Roma nella Stamp. Bernabò 1703. fol.

2 Eminentissimis, et Reverendissimis DD. Diaconibus S. R. E. Cardinalibus Eulogialogium Diaconale offert Domin. Magri, Melitensis, Canonicus Theologus Cathedralis Viterbiensis, et S. C. Indicis Consultor 1668. 8. Laur. Brancatus de Benedictione Diaconali, inter ejus Diss. Romae 1672 ex Typ. Nic. Ang. Tinassii pag. 243. Piazza delle Diaconie Cardinalizie. loc. cit. p. 701. Card. Franc. Albitii de Iurisdictione, quam habent S. R. E. Cardinales in Ecclesiis suorum Titulorum Disceptatio, novis allegationibus aucta, et addita quaestiuncula, an Cardinales Diaconi in suis Diaconiis possint solemniter

per ordine di anzianità, con la Cappa sciolta, s'incammina al suo Trono, ove si prostrano genuflessi, per ricevere l'*Anello Cardinalizio*, ch'egli stesso impone nel loro dito anulare, dopo aver detto a ciascuno di essi [1]. *Ad honorem Dei omnipotentis, SS. Apostolorum Petri et Pauli, et S. Priscae*, (o di qualsivoglia altro Santo, o Santa, di cui gli assegna il Titolo), *committimus tibi Ecclesiam S. Priscae, cum Clero, et Populo, et Capellis suis* (parole, che si ommettono per i Diaconi) *secundum formam, qua committi Cardinalibus consuevit, qui eamdem Ecclesiam suam intitulatam pro tempore habuerunt*.

Quindi dopo il bacio del piede, e del ginocchio destro, sono ammessi all'amplesso; e ritirandosi, ad uno ad uno, tornano a' loro posti.

CAPO IX

Delle Ozioni ai Vescovati Suburbicarj, ai Titoli, ed alle Diaconie

Avverte il dottissimo Franc. Ant. Zaccaria [2], che l'elezione de' Vescovi fino a S. Gregorio M. e forse anche fino all'ottavo Secolo, secondo l'antica

Benedictionem impartiri? Romae 166 in 4. Pitoni de Controv. Patronatus. Alleg. 41 num. 31. Tria ad Platum de Card. Dignit. Andreucci Diss. de Cardinalibus in genere p. 1 2 16 17 20 p. III. Piazza della Benedizione Diaconale. Ger. Card. p. 710.

1 Cod. Caer. Vat. 1737. Act. Caer. Gattico p. 63. Rubr. 61 de aperitione oris, et datione Tituli, et Anuli.

2 Nelle Note al T. I della Relazione della Corte di Roma del Lunadoro. Roma 1775. C. IV *dell' Ozione de' Titoli Cardinalizj* p. 31.

universal disciplina, dipendeva dai voti del Clero; che poscia si è eseguita per sola creazione libera del Romano Pontefice. Questo stesso molto più debbe intendersi de' Titoli Presbiterali, e delle Diaconie Cardinalizie.

La necessità del bene della Chiesa obbligò Alessandro V, creato nel 1409, a permettere la non prima usata mutazione de' Vescovati, e de' Titoli. Imperciocchè a motivo dello Scisma, vedeansi da due soggetti di diversa ubbidienza, o sia fazione, occuparsi il medesimo Vescovato, o Titolo. Dopo queste lagrimevoli circostanze, Eugenio IV fu il primo ad autorizare quest' uso delle *Ozioni*, accordando, che nel 1431, il Card. Giordano Orsino dal Vescovato di Albano [1], passasse a quello di Sabina [2].

Per qualche tempo però quest' uso non si mantenne stabilmente. Poichè Pio II senza ozione alcuna, creò Vescovo di Porto il Card. Giovanni di Carvajal [3], che era soltanto Diacono di S. Angelo [4].

Fu stabilito da Paolo IV [5], che l'ozione fosse concessa ai soli Cardinali dimoranti in Roma, o al più entro il distretto di due Diete.

Il Card. de Luca ci informa esattamente di tutto il metodo, in questo modo [6]. *Tra tutti gli Ordini, respettivamente dall' uno all' altro, viene permes-*

1 Gio. Ant. Riccy, Memorie dell' antichissima Città di Alba Longa, e dell' Albano moderno. Roma 1787 nella Stamp. di Gio. Zempel p. 225.

2 Franc. Paolo Spevandio Sabina sagra, e profana, antica, e moderna. Roma nella Stamp di Gio. Zempel 1790. 4 p. 145 230.

3 Dominici Lopezii de rebus gestis Io. S. R. E. Card. Carvajalis Commentarius. Romae 1752 typ. Haer. Laur Barbiellini p. 99

4 Piazza Ger. Card. p 872. Constitutiones Capituli insignis Ecclesiae Collegiatae S. Angel. in Foro Piscium. Romae 1761. 4.

5 Decanatum Collegii Cardinalium ad antiquiorem spectare decernit. *Quum Venerabiles* 1 Sept. 1555 T. IV. P. I Bul. Rom. p. 323.

6 Rel. Rom. Cur. Disc. Num. 5.

sa l' Ozione . *Poichè quello, ch' entrato è nell' Ordine de' Vescovi , secondo il rango d' anzianità , a suo piacere , in tempo di* vacanza, *nel prossimo Concistoro può* ottare *altro Vescovato . Il primo Prete* ottar *puote l' ultimo Vescovato vacante ; o tra gli stessi Preti , o Diaconi migliorare respettivamente di Titolo , passare dall' Ordine Diaconale a quello di Prete , colla prerogativa del* Salto , *occupando secondo l' ordine di anzianità il luogo sopra gli altri , che prima di lui collocati erano nell' Ordine Presbiterale , come se da principio fosse stato costituito in detto Ordine ; a patto però , che sia* presente *a quel Concistoro , non avendo i lontani diritto di* ottare : *se dispensati non vengano dal Pontefice .*

Peraltro , non mai un Card. Diacono può *ottare* all' Ordine de' Vescovi , se precedentemente non sia passato a quello de' Preti . Sisto V [1] avea stabilito , che , se alcuna delle Chiese Suburbicarie venisse a vacare per la quarta volta , *exclusa ea tantum vice , antiquiore Presbytero , Prior Diaconorum Cardinalium , qui praesens fuerit , et in aetate legitima constitutus , vel si ille noluerit , vel nequiverit assumi, sequens Diaconus eisdem qualitatibus praeditus ad eam promoveatur* . Ma sotto Clemente VIII , essendosi da un Consiglio Rotale discusso il punto , se questo privilegio , compartito da Sisto V ai Cardinali Diaconi , sussistesse , fu deciso , che *per non usum* era tolto .

Aggiunse però Clemente VIII con sua Costituzione , che *li Cardinali Diaconi , i quali dieci anni ri-*

1 Const. *Postquam verus* .

masero nell'*Ordine Diaconale*, *passare possano all' Ordine de' Preti*, *a' quali avrebbero preceduto*, *se tali fossero stati*, *fin dal giorno della loro stessa promozione*.

Lo stesso dubbio fu rinnovato sotto Clemente XI; e la Congregazione particolare a ciò deputata, a' 20 di Marzo 1715, decretò, *non competere Cardinalibus Diaconis jus optandi*, *seu ascendi ad suas Ecclesias Episcopales*, *sed tantum Cardinalibus Presbyteris* [1].

Nello stesso anno, vennero alla luce, *Vinc. Amadorii Discursus in Causa Romana Optionis Episcopatus*. *Romae* 1715. *Prosperi Lambertini Discursus in Causa Optionis Episcopatus*. *Romae* 1715.

Decretò poi lo stesso Clemente XI, che, se il Card. Vescovo Suburbicario seniore volesse cedere al suo diritto, dovesse passare in sua vece al Decanato, il Cardinale più antico, dopo di lui [2].

1 Riganti Comm. ad Reg. Cancellar. T. I ad Reg. 8 §. 2.

2 Creat Decanum S. Collegii Card. Sebastianum Ant. Tanarium antiquiorem in Rom. Curia, Card. de Iudice, qui licet tunc esset Romae, Titulum cedente; et statuit, si cedat antiquior, semper alterum antiquiorem huic substituendum. *Consulendum esse* etc. T. VIII Bull. Rom. p. 386.

Chracas N. 570 8. Marzo 1721 V. le Notizie del Card. Tanara presso il Guarnacci T. I p. 409. Palagi T. V. p. 112. Cardella T. VIII p. 29. Novaes T. XI p. 130; Append Syn. Tuscul. p. 211. Maroni loc. cit. p. 93. Fantuzzi Scrittori Bolognesi T. VIII p. 72 Chracas N. 1055 6 Maggio 1724, e N. 1058 13 Maggio 1724, ove si riferisce, che non ne fu fatto il solenne trasporto, con la solita Cavalcata, alla Chiesa di S. M. della Vittoria, in cui fu sepolto, per essere Sede vacante.

Oltre le notizie della straordinaria magnificenza del Card. Niccolò del Giudice, nel Mercato p. 269, L'Egss Supplem. Purpurae doctae p. 615 Guarnacci T. I p. 347. Cardella T. VIII p. 11. Maroni p. 94 Append. Tuscul. p. 213. Novaes T. XI p. 88 non dispiacerà, che aggiunga questa bella descrizione de' suoi funerali, estratta dai preziosi Diarj Mss. dell' accuratissimo Francesco Valesio.

Merc. 20 Ottobre 1725, *alle 19 hore*, *passò all' altra vita il Card. del Giudice*. *Giovedì* 11, *ad un' ora*, *e mezza di notte fu*

I Cardinali Preti, che passano all' Ordine de' Vescovi, dimettono il loro Titolo Presbiterale. Ma non mancano antichi, e recenti esempj, non meno de' medesimi Vescovi, che de' semplici Cardinali Preti, e Diaconi, i quali con indulto speciale del Santo Padre hanno anche ritenuto in Commenda il Titolo, o Diaconìa, o per una particolare loro divozione, o per non defraudarle della continuazione delle loro beneficenze. E perciò Benedetto XIII nel 1724 concesse al Card. Francesco Acquaviva, Vescovo di Sabina [1], di ritenere il Titolo di S. Cecilia [2]; ed al Card. Annibale Albani, Vescovo di Porto [3], in

portato il cadavere dal Palazzo, dove abitava in piazza di Sciarra, prossimo al grande de' Principi di Carbognano, alla Chiesa di S. Marcello, sua Parrocchia Venerdì 12, questa mattina, si fecero le solenni esequie nella suddetta Chiesa, che era con bellissimo ordine parata di lutto, con gran trine, e frangie d'oro. Vi assistè S. B. sotto il Trono di drappo bianco, con fiori paonazzi, come pratticò per la prima volta nell'esequie del Card. Acquaviva in S. Cecilia. Terminata la Messa solenne, S. B. celebrò Messa bassa e fu assistito dal Card. Niccolò del Giudice, Nipote del defunto, che fin dal principio vi intervenne; ed il cadavere era circondato da fiaccole gialle.

La sera poi fu portato con l'accompagnamento di sette Compagnie Secolari, ed altrettante Religioni, col numero consueto di torcie alla Chiesa della Minerva, dove giunse dopo mezz' ora di notte, per restare ivi in deposito, ed essere poi trasferito a Napoli, nel sepolcro de' suoi maggiori. E se gli fa un Tumulo posticcio, accanto al Deposito del Cardinal Pimentelli, nell' ingresso della Chiesa, dalla porticella, verso il Collegio Romano. Egli ha lasciata una ricca eredità, che dicono ascendere a sopra 400 mila scudi; ed ha lasciati molti Legati pii.

1 Fausti Maroni de Ecclesiis, et Episcopis Sabinensibus Commentarius. Romae 1758 typ. Octav. Puccinelli p. 54. Constantini Ruggieri Disquisitio de Episcopis Sabinensibus, in Collectione Synodor. Sabinen. Vrbini 1736, et in T. XX. Opusc. Calogerà. Sperandio Sabina Sacra p. 258.

2 Piazza Gerarchia Cardin. p. 381. Iac. Laderchi Acta S. Caeciliae V. et M. ex Transtiberina Basilica saeculorum singulorum monumentis asserta, ac illustrata. Romae 1723 T. II 4.

3 Bart. Piazza, delle Chiese unite di S. Ippolito; di Selva Candida; delle SS. Rufina, e Seconda, oggidì di Porto, già Città

Commenda, quello di S. Clemente [1]; ed anche attualmente l'Emo Sig. Cardinale Giuseppe Fesch, quantunque sia passato, come Card. primo Prete, al Titolo di S. Lorenzo in Lucina [2], pure ha ritenuto in Commenda, quello di S. M. della Vittoria [3]; per tacere di quello della Chiesa de' SS. Lorenzo, e Damaso [4], che sempre si ritiene in commenda dal Card. Vicecancelliere [5], o egli sia dell' Ordine de' Vescovi, o de' Preti, o de' Diaconi; e che perciò è il solo, che non si può mai ottare da verun altro, come fu stabilito nella Const. di Sisto V, de' 13 Aprile nel 1586.

Il più anziano de' Cardinali Vescovi Suburbicarj, residente in Curia, o che ne rimane lontano per pubblica, o necessaria cagione, o per commissione Pontificia, deve occupare il posto di *Decano*. Così fu decretato da Clemente XII [6], escludendo da

nell' Agro Romano. Ger. Cardin. p. 50.

1 Piazza Ger. Card. p. 496. Phil. Rondinini de S. Clemente P. et M. ejusque Basilica in Vrbe. Romae 1706 apud Franc. Gonzaga. 4. Se avrò modo di dare alla luce, con la sua traduzione italiana, e con le mie note. il Giornale Latino delle Villeggiature di Clemente XI in Castel Gandolfo, steso da Monsignor Lancisi; pubblicherò una Lettera assai interessante di Monsignor Carlo Majella, con la risposta del medesimo Archiatro, sopra alcune improprie Pitture, che furono cancellate dalla medesima Chiesa, nel 1715 per ordine dello stesso Pontefice.

2 Piazza Ger. Card. p. 513. Vinc. Guizzardi Relazione delle Reliquie, che si conservano nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Roma nella Stamp. della R. C. A. 1675. 12.

3 V. la sua descrizione nelle mie Campana, Campanili, e Orologj p. 168.

4 Gio. Ant. Bosio La Pietà trionfante su le distrutte grandezze del Gentilesimo nella fondazione dell' insigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso. Roma 1729 appr. Gir. Mainardi fol. Ant. Fonseca de Basilica S. Laurentii in Damaso Libri tres. Fani ex typ. Cajet. Fanelli fol.

5 Io. Ciampini de S. R. E. Vicecancellario. Romae typ. Bernabò 1697 4.

6 *Pastorale Officium* etc. 18 Ian. 1731 T. XIII Bull. Rom. p. 164.

questa *Ozione* i Cardinali lontani, che vi erano stati abilitati da Benedetto XIII [1], al tempo della vacanza dello stesso Decanato; aggiugnendo, che attender non si dovesse il tempo della promozione al Cardinalato; ma dell'anzianità nell' Ordine de' Vescovi.

Il Card. Decano [2], come il primo nel Sacro Collegio, riceve le prime visite di formalità de' novelli Cardinali, e degli Ambasciadori; e restituisce il primo ai medesimi la stessa visita di formalità, dopo aver ricevuto l' avviso, che tutto il S. Collegio è stato visitato. Egli è sempre il Prefetto della Congregazione Ceremoniale; e viene sempre consultato sopra tutte le vertenze di qualunque genere di etichetta, di distinzione, di onorificenza, e di trattamento dovuto al S. Collegio. Egli inoltre, essendo per lo più Vescovo d' Ostia, dee consacrare il Pontefice [3]. E però ha il diritto di portare il Pallio Arcivescovile.

Talora però è accaduto, che il Card. Decano non sia stato Vescovo d' Ostia [4]. Poichè, per tacere di altri esempj, fu Decano il Card. Francesco Pignattelli [5], senza essere Vescovo d' Ostia; come ancora il Card. Gio. Franc. Albani [6], che volle restare Vescovo di Porto.

1 Decernit, Decanatum S. Collegii, Cardinali antiquiori, licet absenti, pertinere. *Romani Pontificis etc.* an. 1724 T. XI Bull. Rom. p. 341.

2 Io. Frid. Mayeri Diss. de Cardinali Decano. Kilonii 1700. 4.

3 Ord. XII Cencii Camer. T. II Mus. Ital. Mabillon p. 110.

4 Gio. Pietro Locatelli. Del Porto d'Ostia, e della maniera usata dai Romani, nel fabbricare i Porti. Roma 1750. 4.

5 Guarnacci T. II p. 44 Cardella T. VIII p. 75 Novaes T. XII p. 65.

6 Fabrini p. 242. Cardella T. IX p. 36. Novaes T. XIV p. 138. Chracas N. 283 17 Sett. 1803 N. 284 21 Sett. 1803. Il Mercato p. 143 258. L'Aria di Roma p. 325.

Ma, chi vorrà esser meglio istruito anche intorno a questo argomento, potrà provvedersi delle Opere del Card. Franc. Maria Brancacci [1], del P. Girolamo Andreucci [2], del P. Fausto Maroni [3], e del Piazza [4]; oltre Monsig. Domenico Giorgi [5], ed il mio Trattato *de VII Cardinalibus Hebdomadariis Bas. Vat. et Later.* [6]; giacchè non è venuta alla luce la Dissertazione del P. Abate D. Lorenzo Farinacci Cisterciense, recitata nell' Accademia di Storia Ecclesiastica di Benedetto XIV, *sopra i sette Vescovi Cardinali Ebdomadarj* [7].

CAPO X

Dell' Anello Cardinalizio, e del suo provento assegnato alla R. Camera Apostolica; alla Basilica Lateranense; al Monastero de' SS. Domenico, e Sisto; al Collegio Germanico; e finalmente all' Vrbano di Propaganda.

Sembra molto verisimile, che circa il XII Secolo sia stato accordato ai Cardinali l'uso dell' *Anello*,

1 De optione VI Episcopatuum S. R E. Cardinalium. Viterbii 1666. 4 et in ejus Dissertationibus. Num. II. Romae typ. Nic. Ang. Tinassii 1679. fol.

2 De Episcopia Cardinalibus Suburbicariis, de erectione, et Optione ad tales Episcopatus p. 172 in T. I Hierarchiae Ecclesiasticae. Romae 1766. 4.

3 De Episcopis Ostiensibus, et Veliternis. Romae 1766. 4. Series Episcoporum Ostiensium, et Veliternensium. Fragmenta ex Barr. Piazza Ger. Card. et P. Bonaventura, deinde Archiep. Teulo, nel Teatro Istorico di Velletri p. 153.

4 De' sette Vescovi Cardinali, oggidì sei; loro origine, e prerogative. Ger. Card. p. 3.

5 Diss. I de Hierarchia S. R. E. T. II Liturg. Rom. Pont. p. 5.

6 T. III de Secretariis p. 1539 1550.

7 Chracas N. 5169 1 Sett. 1750.

nell' assegnarsi loro il Titolo, benchè non si trovi memoria precisa delle prime concessioni.

Nell' Ordine Romano XIV, attribuito dal Mabillon al Cardinal Gaetano, Nipote di Bonifazio VIII, descrivendosi il Concistoro, in cui il Papa apriva la bocca ai nuovi Cardinali, si dice [1]. *Papa singulis novis Cardinalibus, in Consistorio, die, quo eis os aperit, dare consuevit Titulos, et Anulos in fine Consistorii.*

Quest' uso però di dar l' *Anello* a' nuovi Cardinali, nell' assegnar loro il Titolo, fin d'allora, era considerato per *antico*, come dimostrano le seguenti parole [2]. *Norma vero, quae* antiquitus *consuevit servari in aperitione oris novorum Cardinalium, et assignatione Titulorum, et datione Anulorum, est infrascripta.*

Soggiugne poi, che talvolta, anche fuori del Concistoro [3], ed in Camera, soleva assegnarsi il Titolo, e darsi l' *Anello* ai nuovi Cardinali. Benedetto XII, chiamato prima come si è detto, Iacopo Fournier, o del Forno, e cognominato Novelli, creato Cardinale di S. Prisca nel 1327 da Giovanni XXII, e detto il *Cardinal bianco*, avendo seguitato a vestire di questo colore, come Monaco Cisterciense [4]; a' 16 di Gennajo nel 1339, così operò in

1 T. II Mus. Ital. p. 430 436.

2 Ord. Rom. XIV I. Gajetani T. II Mus. Ital. Mabillon p. 431 436. Nel Cod. Caer. Vat. 1737 Rubr. 51, *de Anulis dandis Cardinalibus novis*, si dichiara, che gli *Anelli* de' Cardinali defunti si dispensavano ai nuovi; e nella Rubr. 70 p. 69 si espone, *quomodo tempore DD. Benedicti XII, et Clementis VI recipiebant* Annulos *a Papa novi Cardinales*, come anche si ripete nella Rubrica 78 p. 72.

3 Cod. Caer. Vat. 1737 Gattico p. 64.

4 Piazza Iride Sagra. Perchè i Cisterciensi usano il color bianco? p. 139.

Avignone, *in personas Dominorum Cardinalium Ebrodunensis, cui tunc fuit commissus Titulus S. Marci* [1]; *et albi, cui tunc* etiam commissus *fuit Titulus quatuor Coronatorum* [2], *et Montis Olivi, cui tunc commissus fuit etiam Titulus S. Stephani in Caelio Monte* [3], *in Camera praedicti Domini Papae Benedicti*.

Così troviamo frequentemente ne'Testamenti de' Cardinali di que' tempi, aver essi disposto de' loro *Anelli*. Giovanni Miroglio, Card. dell'Ordine Presbiterale, che seguiva il partito di Pietro de Luna, nel suo Testamento fatto nel 1397 [4], nel numerare i suoi mobili, vi conta *aliquos* Anulos, *non ascendentes summam ducentorum francorum*.

In altri Testamenti de' Cardinali di quell' epoca, riportati dallo stesso Baluzio, si rileva, aver essi disposto de' loro *Anelli*, sotto il titolo di *Iocali*, col qual nome sono particolarmente compresi, come può vedersi presso il Ducange [5].

Il Notajo Nantiporto, nel riferire l' assalto da-

1 Bertrando d'Eux, detto anche Decio, Vescovo di Sabina, e Vicecancelliere, defunto in Avignone nel 1353, Ciaccon. T. II p. 472. Cardella T. II p. 146. Novaes T. IV p. 128. Piazza Ger. Card. 413.

2 Guglielmo de Court, o Curti, Vescovo di Nimes, e poi d'Alby, e quindi di Frascati, morto in Avignone nel 1361. Ciacc. T. II p. 475. Cardella T. II p. 152. Novaes T. IV p. 129. Decio Memmolo. Della Vita, Chiesa, e Reliquie de' SS. IV Coronati. Roma per Lud. Grignani 1628. 4. Gio. Pietro Locatelli Not. Istor. concernenti la Testa di S. Sebastiano M. che si custodisce nella Chiesa de' SS. IV. Roma 1757 per Pagliarini, con le Vite de' SS. IV. del Memmolo. Piazza Ger. Card. p. 556.

3 Guglielmo d'Aura, Benedettino, morto in Avignone nel 1353, Ciacc T. II 477. Cardella T. II p. 154. Novaes T. V p. 129. Piazza Ger. Card. 553.

4 Balut. Vit. Papar. Aven. T. II p. 1101.

5 Lexic. med. et inf. Latin. V *Iocale*. Petrus Mollerus De Iocalibus. Ienae 1610.

to a' 24 Gennajo 1483, al Cadavere del Card. d'Estouteville, nel suo trasporto alla Chiesa di S. Agostino[1], racconta[2], che *gli furono rubate le Anella*.

Gaspare Veronese[3], e Michele Cannensio[4], nella vita di Paolo II narrano, che il Canonico Antonio del Tocco, familiare del Card. Ludovico Scarampo Mezzarota, ne infranse di notte la tomba, e che ne spogliò il Cadavere delle vesti, della Mitra, e degli *Anelli*[5].

Il Torrigio[6], e Filippo Dionigi[7] descrivono il Deposito del Card. Ardicino della Porta, di Novara, defunto a' 4 Febbr. 1493, nelle Grotte Vaticane, che ne rappresenta la figura con tre *Anelli* nella sinistra, uno nel pollice, uno nel dito medio, il terzo nel minimo, o auriculare, e con uno nel medio della destra.

I Cardinali nel Venerdì Santo[8], che è l' unica giornata, in cui portano il Collaro, e le Calze paonazze, come i Prelati, con le Cappe di Saja violacea, e con le Mazze[9], rivoltate in segno di duolo[10], vanno anche senza *Anello* alla Cappella.

1 Piazza Ger. Card. 630.

2 Muratori Rer. Ital. T. III P. II p. 1081.

3 De Gestis Pauli II, Rer. It. T. III P. II p. 1027 1130.

4 Edit. Card. Quirini p. 41.

5 V. le mie Notizie di alcune celebri promozioni, e specialmente di quella del Card. Mezzarota, delle sue gesta, e del suo Deposito erettogli a'SS. Lorenzo, e Damaso dal Tesoriere Monsig. Enrico Bruno. nell' Efem. Lett. di Roma Luglio 1822, ed il mio Mercato p. 16.

6 Grotte Vat. p. 284 434.

7 Sacr. Vat. Bas. Cryptarum Monum. Romae 1773. fol. p. 171. Tab. LXVIII.

8 Descrizione della Settimana S. Roma 1818 IV ediz. p. 49.

9 Su l'introduzione, l'uso, e 'l significato della medesima V. i Possessi Pont. p. 530.

10 Barthius ad Statium L. III pag. 428. de Signis obversis, et conversis ad humum cuspidibus, Beuwitz Arma, et Insignia vertendi usus.

A tutti è noto l' antico costume di seppellire i Principi, ed i Nobili cogli *Anelli*; come ho dimostrato nel T. II *de Secretariis* [1], ove ho riportato le descrizioni di L. Fauno [2], e del Bosio [3], degli *Anelli*, gioje, perle, ed altre cose preziose, rinvenute nel Sepolcro di Maria Termanzia, Figliuola di Stilicone, e Moglie di Onorio Imperadore, scoperto nel 1549, nella demolizione del Tempio rotondo di S. Petronilla, secondo la prima relazione fattane da Giacomo Ercolani, e conservataci dal Grimaldi, ove si legge, che era *onustum multis annulis aureis, omnibus cum preciosis gemmis, ultra numerum centum quinquaginta*.

Monsignor Pompeo Sarnelli, ricercando [4], *perchè il Papa dia al novello Cardinale un Anello col Zaffiro*? dichiara i mistici significati del colore di questa gemma, che ognuno, che ne abbia vaghezza, potrà leggere presso di lui.

Nell' Opera, da me preparata da molti anni, sopra il *nobile Collegio*, tuttora sconosciuto, di *XXVII Palafrenieri Pontificj*, instituito a' 19 Aprile 1507, con Diploma inedito di Giulio II, e confermato con altro di Leone X, de' 15 Aprile 1517, ho inserita la copia di un Motoproprio di Paolo IV, de' 5 Agosto 1555, estratto dallo Statuto Mss. in pergamena dell' Archiconfraternita di S. Anna, e favoritomi dalla singolar gentilezza del mio particolare amico Sig. D. Giuseppe Guerigi, con

1 p. 1032 Mariae Honorii Aug. Vxoris Sepulcri Cimeliorum descriptio.

2 de Antiq. Vrb. Romae L. V. p. 125.

3 Rom. Subter. L. II c. 7.

4 Lett. Eccles. T. VI p. 85. Piazza Iride Sagra, Zaffiro gemma, sue virtù, e significato p. 78.

molti altri interessanti documenti, ricavati da quell' Archivio. Il medesimo contiene l'esenzione accordata ai Fratelli, Paolo Emilio, Vescovo di Capaccio, e Matteo, eredi del Card. Girolamo Veralli [1], di nobile famiglia, proveniente da Cori [2], e defunto nel 1568, dall'obbligo di pagare alla R. Camera Apostolica 500 Ducati d'oro per l'*Anello Cardinalizio*, e degli altri due pesi di lasciare alla Sagrestia Pontificia le suppellettili della sua Cappella, e di pagare le solite regalie [3] alle Confraternite de' Cuochi [4], e de' Palafrenieri, per la loro impotenza di soddisfarli, a motivo de' vistosi debiti da lui formati per le spese incontrate in varj importanti servigj, prestati alla S. Sede. Per non interrompere il proseguimento di questo trattato, mi riservo di pubblicarlo al fine del presente Opuscolo.

Pio IV nel 1564, assegnò il provento degli

1 Ciaccon. T. III p. 735. Cardella T. IV p. 290. Novaes T. VII p. 52. Reg. Bull. Leon. X T. 172. p. 56. Casimiro Mem. Istor. della Provincia Rom. p. 112. Marini Archiatri Pontif. T. I. p. 145 T. II p. 338. Ruolo de' Professori dell' Archiginnasio Romano, per l'anno 1514 Roma 1797 presso Gius. Puccinelli p. 34.

2 Marini *Ruolo* etc. p. 38, lo prova con un Istrumento della Casa Iacovacci del 1498.

3 Quali fossero le medesime, si ricava da un altro suo Breve con la data, *Romae apud S. Marcum sub Anulo Piscatoris, die 8 Aug 1555 Pontif. nostri anno I*, ove accorda, che *Decanus, et Officiales, tam ratione personarum vestrarum, quam jurium, et obventionum, Capella vestra, sub invocatione S. Annae, in Basilica S. Petri de Vrbe, nonnulla regalia, et jura, et emolumenta, vobis tam per Romani Pontificis, quam Cardinalium pro tempore decedentium obitum, etiam tempore illorum exequiarum, nec non ob promotionem cujusvis ad Cardinalatus sublimitatem, respective debita, et per vos juxta Statuta, et Capitula desuper a pluribus annis edita, et observata, percipi solita, hactenus percipere consueveritis, et in possessione perceptionis regalium hujusmodi sitis.*

4 Camillo Fanucci Opere Pie di Roma p. 388. Bart. Piazza Eusevologio, ovvero Opere Pie di Roma p. 35.

Anelli Cardinalizj, fino allora dovuto alla *Camera*, alla *Basilica Lateranense*, pel mantenimento della sua fabbrica, con la legge, che, detratte le annue spese, tutto il sopravvanzo si rinvestisse in Luoghi di Monti Camerali, non vacabili [1], come di fatti fu eseguito, essendone stati acquistati molti con questa provenienza. Il medesimo assegnamento fu confermato da Clemente VIII nel 1592, e da Paolo V nel 1609 [2].

Ma poco durò questo stabilimento. Poichè Girolamo Catena, da Norcia, Segretario de' Cardinali da Correggio. Monigliano, e Alessandrino, la di cui vita, e le di cui opere sono state da me particolarmente illustrate [3], nella vita di S. Pio V narra, che *donò per la fabrica del Monastero di San Domenico* [4], *a Monte Magnanapoli* [5], *scudi diecimila; e di più* 500 *ducati di Camera, che si pagano dagli Anelli de' Cardinali*. Ciò si conferma dal Cav. Paolo Alessandro Maffei, il quale dice nella vita dello stesso Pontefice. *Assegnò i* 500 *scudi*

1 Bernardino Dinarelli Vfficj della Corte Romana, eretti da diversi Pontefici, dov' è notato, quanto sogliano vendersi, e quanto fruttano ogni anno. Bologna per Sebast. Borghini 1621. 8. Gio. Ant. Ferrajuolo Il Monte Vacabile, e non Vacabile. Roma 1642 4.

2 Gio. Mario Crescimbeni Storia della Chiesa di S. Gio. avanti Porta Latina. Roma 1710 p. 353.

3 Roma nella Stamp. de Romanis 1822 8.

4 Agost. Martinelli Imago B. M. V. quae apud Moniales SS. Sixti, et Dominici asservatur. Romae 1635. Eadem vindicata, et ad pristinam dignitatem restituta ibid. 1642 Fr. M. Torrigio Istoria della V. Immagine della Chiesa del Mon. delle Monache di San Sisto, e Domenico. Roma appr. Maoelfo M nelfi 1641. Apologia dell' storia di M. V. posta nella Chiesa delle Monache di S. Sisto, e Domenico. Roma per gli eredi del Corbelletti 1643.

5 V. le varie interpetrazioni di questo nome nel Mercato p. 132 se da *Balnea Pauli*, o *vado ad Napulum*?

degli Anelli Cardinalizj *alle Religiose del suo Ordine, dopo averle cavate dal Monastero di S. Sisto, che era di cattiva aria, e introdotte nel nuovo, fatto loro edificare sul Quirinale, che dicesi di Monte Magnanapoli*. Questa stessa concessione fu ratificata da Gregorio XIII, col Breve *Cum alias* etc. de' 22 Luglio 1572, riportato nel T. V del Bollario Domenicano p. 308.

Monsig. Sarnelli riferisce il seguente passo del Cav. Lunadoro [1]. *Il Papa dichiarando al novello Cardinale il suo Titolo, lo sposa, col mettergli in dito un* Anello *d'oro* col *Zaffiro, quale si paga dagli eredi di esso Cardinale, in caso di morte, cinquecento Ducati di Camera; e la S. M. di Gregorio XIII, avea donato questa Regalìa dell'* Anello *al Collegio Romano. Ma Papa Sisto V gliela levò; e da Gregorio XV fu assegnata alla Congregazione de Propaganda* [2], *e definito per Bolla Pontificia, che fosse dovutale da qualunque Cardinale dal dì della sua promozione*. Ma lo stesso Monsig. Sarnelli in altra sua Lettera [3], corresse il suo errore, scrivendo, che l'*oblazione di* 500 *scu-*

1 Relazione della Corte di Roma, accresciuta da F. A. Zaccaria Roma 1725 T. II p. 23.

2 Regole da osservarsi dagli Alunni di Propaganda Fide. Roma 8. Constitutiones Apostolicae de Propaganda Fide. Romae 1642. fol. Libellus divisionis Provinciarum Orbis Terrarum pro Cardinalibus de Propaganda Fide. 12. V. il mio *Tetrastichon in XLIV Linguas conversum, atque editum pro specimine Idiomatum, et Characterum Typographiae S. C. de Prop. Fide, oblatum Gustavo III, Regi Sveciae, mense Martio anni* 1784. *fol.* La descrizione delle Carte Cinesi p. 328. il Colombo pag. 399. le Notizie Danesi pag. 67. il Mercato pag. 282. la Settimana Santa p. 298. L'Aria di Roma p. 366, ove nomino le *Memorie*, da me preparate, *della Sacra Congregazione, e della Stamperia di Propaganda Fide*.

3 Dell' uso dell' Anello, per le persone Ecclesiastiche Lett. Eccl. T. I p. 78.

di d'oro fu assegnata da Gregorio XIII al Collegio Germanico. Poichè realmente a questo, e non al *Romano* furono assegnati da quel magnanimo, e generoso Pontefice, come rilevasi da questo passo della Storia di quel Collegio del mio amicissimo P. Giulio Cesare Cordara, che fu da me ricopiata, e la di cui nobile edizione fu da me riveduta, e corretta nella mia prima gioventù [1]. *Aureos mille trecentos ex distributione* Anuli, *quem recens creati Cardinales accipiunt. Collegii subsidium haud leve, si fuisset perpetuum. Verum id Pontifex Sixtus V postea abrogavit.*

Ma poi da Clemente VIII nel 1592, ne fu restituito il provento alla Bas. Lateranense, a cui fu confermato da Paolo V nel 1609.

Finalmente fu questa rendita assegnata in perpetuo al Collegio di Propaganda da Gregorio XV [2], a cui perciò fu posta in quella Chiesa questa onorevole memoria [3].

GREGORIVS . XV . PONT. MAX.
CONGREGATIONEM . DE . PROPAGANDA
FIDE
PRIMVS . INSTITVIT
PRIVILEGIIS . AVXIT
PERPETVO . EX . ANVLIS . CARDINALITIIS
CENSV
LOCVPLETAVIT . A . SAL. MDC. XXII.

1 Collegii Germanici, et Hungarici Historia Libris IV comprehensa, auctore Iulio Cordara Soc. Iesu. Accedit Catalogus Virorum illustrium, qui ex hoc Collegio prodierant. Romae 1770 typ. Gen. Salomoni, p. 60, e nel T. II delle sue Opere Latine, e Italiane, da me proccurata in Venezia da Giustino Pasquali 1804 p. 114.

2 T. VI Bull. Rom. Par. I p. 28.

3 Petri Aloisii Galletti Inscri-

Il pagamento di quest' *Anello* costava 545 Scudi d' oro stampa, che formavano Scudi 899. 25 baj. di moneta corrente. L' ultimo Porporato, che ne ha pagato l' intiero importo, è stato l' Emo, e Rmo Sig. Card. Decano della Somaglia, che fu l' ultimo Cardinale creato dalla sa. me. di Pio VI [1]. Ma nella *Nota degli emolumenti, e mancie, che devono dare gli Emi, e Rmi Sig. Cardinali novelli, nell' atto della creazione; a seconda del nuovo Piano di riforma. Roma presso Lazzarini Stamp. della R. C. A.* 1801, è stato ridotto a soli 600 Scudi.

Finchè i nuovi Cardinali non ne hanno eseguito il pagamento, non possono conseguire i tre Brevi Apostolici, ne' quali loro si concedono i privilegj di far testamento; di trasferire la metà delle Pensioni; e di disporre delle suppellettili della loro Cappella, che diversamente ricaderebbono alla Sagrestia Pontificia.

Vrbano VIII, con Breve degli 11 Ottobre 1625, confermò il suddetto assegnamento, fatto da Gregorio XV al Collegio di Propaganda, fissando alla Bas. Lateranense, che n' era rimasta priva, il compenso di Scudi 1500 su la Crociata [2] di Spagna. Ma poi Innocenzo X, con Breve de' 24 Marzo 1647, ne addossò il pagamento alla Rev. Fabbrica di San Pietro [3], da cui fu ridotto ad annui Scudi 241. 03.

ptiones Bononienses p. XXVII n. 67.

1 Novaes Vita di Pio VI. Siena 1815 T. II p. 41, e T. XVI delle Vite de' Pontefici.

2 Crescimbeni S. Gio. ante Portam Latinam p. 356.

3 ivi p. 347 348 353 356. Compendium privilegiorum Rev. Fabricae S. Petri, labore Io. Caroli Vespignani. Romae 1676. Notis, et nonnullis accessionibus locupletatum a Hier. Baldassino. Romae 1762. Fil. M. Renazzi Compendio di Teorica, e Prattica per asse, de' Commissarj, ed altri

CAPO XI

Del colore dell' abito de' Vescovi, e de' Cardinali Regolari, e del Barrettino, e della Barretta rossa, data ai medesimi, con varie notizie, relative all' abito bianco dell' Ordine Camaldolese, ed al Quadro di S. Romualdo, di Andrea Sacchi.

L' Abate Michele Giustiniani [1] ha pubblicata una Lettera di Monsignor Giuseppe Ciantes Domenicano, Vescovo di Marsico, all' altro Domenicano Monsignor Arcivescovo di Nassivan, Paolo Piromalli, da Siderno, nella Calabria ulteriore, Vescovo di Bisignano, di cui si aspettano con grande impazienza le più recondite notizie dalla squisita erudizione del mio particolare amico, Sig. Canonico Michel Angelo Macry. In essa pretende di provare, che non debba ammettersi nello stesso corpo una diversità di Vestiario; e che perciò dovea cambiarsi il colore dell' abito de' Vescovi Monaci, e Religiosi Mendicanti, non men di quello de' Cherici Regolari, per renderlo uniforme a quello di tutti gli altri.

Ma nello stesso volume alla pag. 343 ne pubblicò un' altra del Card. Fra Vincenzo Orsini, che fu poi Benedetto XIII, diretta a lui medesimo, in confutazione della predetta opinione, che per inavvertenza è stata replicata alla pag. 73 del terzo volume. Poichè dimostra, coll' autorità di S. Tommaso

Uffiziali della R. Fabbrica di San Pietro ivi 1793. Stato della Rev. Fabbrica di S. Pietro. Roma 1795 pel Salomoni.

1 Scelta delle Lettere memorabili. Napoli 1688 T. I p. 59.

so [1], che i Monaci, ed i Frati [2], promossi al Vesco-

1 2. 2. Q. p. 185 Art. 8.

2 Fra Guidone, Lettera, nella quale si dimostra, chi sieno que' Religiosi, che debbonsi chiamar *Frati*? Cosmopoli 1751. 8. Il titolo di *Frati*, era comune a qualsivoglia Religioso Claustrale, anche Monaco, a' tempi della B. Chiara. (Garampi Mem. p. 32. 34). *Fratres* eran detti i Canonici Diaconi, e Suddiaconi della Bas. Later. a differenza de' Preti (ivi p. 301). Merita inoltre di osservarsi, quanto su la denominazione di *Frate*, nella Congregazione Renana, ha notato il P. Gio. Crisostomo Trombelli, nell' *Istoria di S. M. di Reno* p. 168. Poichè, dopo che fu stabilito nel Capitolo generale del 1500, di mutare il titolo di *Frati*, in quello di *Donni*; nell' anno seguente si ritornò all' antico titolo. Ma nel 1562, fu assunto stabilmente quello di *Donni*. Ciò però dispiacque ai più zelanti, i quali allegavano, *nullibi Canonicos Regulares a primaeva eorum institutione appellatos Domnos*; che gli Apostoli eransi chiamati *Fratres*; e che così S. Agostino chiamava i suoi Cherici; conchiudendo finalmente, che *retinuerunt semper idcirco Canonici Salvatoris antiquam* Fraternitatis *originem veram*, *et nominis* Fratrum *decorem a Domino Iesu Christo*. (Segni de Ord. Canon. L. I C. 12). Il P. Gio. Batt. Maria Contarini, nel 1757 pubblicò, con le stampe del Valvasense, *Anecdota Veneta*, *nunc primum collecta*, *ac notis illustrata*. 4. Nel Num. 1. si contiene *S. Ignatii de Lojola Epistola*, il di cui autografo si conserva in una Cappella di quella nobilissima Casa, con questa sottoscrizione. *Enus in iso Fr. Ignatius*, che forse vorrà dire *egenus in Iesu nostro*, o *Domino* Frater *Ignatius*. Il P. Tommaso M. Mamachi nel L. 3 C. 1 §. 2 n. 2 de' *Costumi de' primitivi Cristiani*, citando questa Lettera, afferma, che ivi dee leggersi *Frate Ignazio*. Ma il P. Franc. Ant. Zaccaria nel T. II degli *Annali Letterarj* p. 432 dimostra, che quel *Frater* non significa *Frate* nel senso volgare, ma *Fratello*; come anche in oggi praticano i *Gesuiti* di sottoscriversi, *indegnissimo*, o *umilissimo* Fratello *in Cristo*, o *nel Signore*. Basta per accertarsene, leggere il titolo della stessa Lettera, il quale dice *Magnifico Domino Petro Contarino*, Fratri *meo in Xsto*. Certamente il *Frater* della sottoscrizione corrisponde al *Fratri* del titolo. Pertanto, o nella prima non significa *Frate*; o *Frate* pur significa nel secondo. Ma ognun sa, che *Pietro Contarini* non fu mai nè *Frate*, nè *Prete*. E certa poi la regola, osservata ne' pubblici Registri del Sec. XV, e XVI dall' Apostolo Zeno, e riferita nel T. V delle sue Lettere p. 89, che tutti i nomi de' Vescovi, Abati, e Preti Secolari, sono contraddistinti col titolo di *Don*; e quelli de' Religiosi Claustrali, con quello di *Fra*. Vedi la mia *Lettera sopra l' origine delle parole* Domiminus, e Domnus, *e del Titolo di* Don, *che suol darsi ai Sacerdoti*, *ai Monaci*, *ed a molti Regolari*. Roma presso Francesco Bourlié 1808 p. 61.

vato, seguitano ad esser tenuti a tutte le osservanze della loro Religione, le quali nulla ripugnano, ed anzi convengono anche più al nuovo, e più perfetto stato della dignità Vescovile. Imperciocchè, quantunque si legga nelle Decretali, che l' *abito non fa il Monaco*, ma bensì la professione regolare[1], nondimeno si ordina nelle Clementine[2], che qualora si possa, debba sempre ritenersi l' abito religioso, come segno esterno dell' interna professione. Poichè nel Concilio Generale[3], fu decretato. *Pontifices autem in publico, et in Ecclesia, super indumentis lineis omnino utantur; nisi* Monachi *fuerint, quos oportet ferre habitum Monachorum*. Nota la Glossa argu. *quod* Monachus, *factus Episcopus non penitus absolvitur a Regula Monachali*; siccome si prescrive nel Can. 16. *De* Monachis, *qui diu morantes in Monasteriis, si postea ad Clericatus ordinem pervenerint, statuimus, non debere eos a priori proposito discedere*. E perciò, non rimanendo sciolto da' suoi voti, dee seguitare a vestirne l' abito, in attestato visibile, e manifesto delle sue indissolubili obbligazioni; e non già portarlo soltanto occultamente. Che se a' Cherici Regolari non è stato imposto questo stesso obbligo, nasce, perchè i medesimi non sono stati compresi dal decreto del Concilio Lateranense, che parla solo de' Mona-

1 Sono celebri i due esametri del Monaco Inglese di Albano, Gio. de Wallinghford, riferiti da Casimiro Oudin de Scriptor. Eccles. T. III p. 181.

Tonsio larga comae, nigra vestis, bota rotunda,
Non faciunt Monachum; sed mens a crimine munda.

2 C. 2 de vit. et honest. Clericor. et Cap. penult. eod. tit.

3 Cap. Clerici offic. de vit. et hon.

ci, e de' Regolari Mendicanti; e perchè il loro vestiario non ha distintivo notabile, ed è somigliante a quello del Clero.

Alla pag. 103 del secondo volume ne produsse un'altra a Monsignor Leonardo Leira, Vescovo de Minori, al suddetto Monsig. Ciantes, in cui si mostrò partigiano del suo parere per l' impegno dell' abito, non solo nella forma, e nella materia, ma eziandio nel colore, senza trasportare nell' abito Vescovile cosa alcuna degli abiti Monastici. Poichè, come chiunque Religioso passa da un'Ordine all'altro, depone il suo, e prende quello dell' Ordine, in cui entra; così gli sembrava, che fosse conveniente, che il Regolare, assunto al Vescovato, dimettesse l' abito dell' Ordine, e si rivestisse intieramente di quello del Vescovile.

Si sciolgono peraltro tutte le obbjezioni in altra Lettera di Frediano Castagnori ad un Prelato, ivi aggiunta alla pag. 373, che per isbaglio è stata ripetuta alla pag. 164 dello stesso Tomo. Imperciocchè dimostra, che i Regolari, abbandonando anche il *colore* dell' *abito Monastico*, nel passaggio della Religione alla Prelatura, dalla Cella al Palazzo, dall' ubbidienza al comando, dalla ritiratezza al corteggio, dall'abbjezione ai titoli, dalle mortificazioni agli onori, e dal Cappuccio alla Mitra; sarebbe troppo facile, che obbliassero l' osservanza de' voti, che debbono tener sempre presenti alla loro mente, con la vista del loro primitivo vestiario. Nè a ciò potrebbe bastantemente soddisfare la delazione di qualche occulto segno del medesimo; dovendo a tutti render palese l' obbligo, che conoscono di dover eseguire, per esser sempre fedeli a' loro voti.

Bello è certamente l'osservare, che nel giardino della Chiesa fioriscano fra le rose, e le viole, anche i giacinti, e i ligustri, dicendo Guglielmo Durando [1], *exterius sit indutus candida veste, quia etiam interius candere debet per innocentiam, et charitatem*. E chi non vede scintillare splendore più vivo da questa varietà di colori; mentre con essa si dà a conoscere, che si dispensano le dignità anche a quelli, che non hanno, se non che il puro valsente della virtù, e della dottrina; e che, col fare comparire fra' Vescovi, e Cardinali qualche povero, ed umile Religioso, si serra la bocca ai maligni, che vanno spacciando, le sole ricchezze, e la nobiltà servire di scala alle promozioni, ed eminenze ecclesiastiche? Riverbera poi questo splendore sopra tutta la Gerarchia Regolare, che così la Sede Apostolica pubblicamente dichiara per sua benemerita. Poichè rimirandosi in tal abito la Dignità Episcopale, e Cardinalizia, cresce nel Popolo, che per lo più suol regolarsi dall' esteriore, la venerazione verso di essa, a gloria del Cielo, ed a vantaggio della Terra. Molto dunque giustamente si prattica dai Religiosi, fatti Vescovi, o Cardinali, l' uso di ritenere il colore dell' abito del proprio Ordine (cambiatane soltanto la forma, sul taglio di quella usata da' Vescovi); sì pel profitto de' Chiostri, che per l'onor della Chiesa, come ben avverte il Cardinal Gio. Batt. de Luca [2].

Anticamente era indeterminato il numero de'

1 L. 3. C. 19 n. 18.
2 Il Cardinale della S.R.C. praticò, con alcuni squarci della Relazione della Corte, circa le Congregazioni e le Cariche Cardinalizie. Roma nella Stamp. Cam. 1640. 8.

Cardinali, che si accresceva, e si diminuiva ad arbitrio de' Pontefici. Secondo il Panvinio [1], otto se ne contarono sotto Celestino IV, eletto nel 1241; sotto Alessandro IV, creato nel 1254; e sotto Clemente IV scelto nel 1265; sette a'tempi di Niccolò III, eletto nel 1277; venti sotto Giovanni XXII, creato nel 1316, giusta Odorico Rinaldi [2]. Ventitrè sotto Vrbano VI, che incominciò a governare la Chiesa nel 1378; ma sedici solamente, che erano in Roma, entrarono nel Conclave, e furon quelli, che concordemente lo elessero. Poscia quattro di essi essendosi da lui separati, ed uniti con alcuni altri, elessero l' Antipapa Clemente VII. Se il numero de' Cardinali entrati in Conclave fosse stato maggiore; o se il Pontefice Vrbano avesse sollecitamente accresciuto il S. Collegio, Clemente VII non avrebbe avuto l' appoggio di più Cardinali, che lo favorirono; o il loro numero sarebbe stato superato dai Cardinali, partigiani di Vrbano VI. Da 14 fu eletto Eugenio IV nel 1431; da 22 Niccolò V nel 1447; da 15 Callisto III nel 1445; da soli otto Pio II nel 1458; da 20 Paolo II nel 1464; da 22 Sisto IV nel 1471; da 23 Innocenzo VIII nel 1484 [3]. Non essendo stato ritenuto il Decreto de' Concilj di Costanza, e di Basilea, che il numero de' Cardinali non fosse maggiore di 24, che rappresentassero i 24 Seniori dell' Apocalisse; Leon X al 1 di Luglio nel 1517, aggiunse al S. Collegio 31 Cardinali; di modo che

1 De Episc. Tit. et Diac. Card.
2 Annal. ad an. 1331.
3 Thomassin. de vet. et nov. Eccl. Disc. P. I L. 2 C. 114.

a que' tempi, viveano 65 Porporati in circa [1], che sotto Paolo IV creato nel 1555, giunsero al numero di settanta. Finalmente Sisto V, nella Const. de' 3 Dic. 1586, ne fissò il numero a quello di settanta, corrispendente ai Seniori del Popolo d' Israello, ed ai Discepoli del Salvatore; e stabilì ancora provvidamente, che almeno *quattro* di essi se n' eleggessero dagli Ordini de' Regolari, e de' Mendicanti.

Nella citata mia *Lettera intorno alla Vita, ed alle Opere di Gio. Girolamo Catena*, alla pag. 138, ho riferito il suo *Discorso della Berretta rossa da darsi ai Cardinali Religiosi, dedicato al Card. Sfondrato. Roma appresso Giorgio Ferrari* 1592; a cui va unita una *Lettera del R. P. Tommaso Gratiani all' Illmo Card. Alessandrino*, su lo stesso argomento. Fu poi riprodotto col Libro *de Bireto rubro, dando S. R. E. Cardinalibus Regularibus Responsa prudentum divini, humanique juris, ab Antonio Scapo I. C. Bononiensi, in Rom. Curia Advocato collecta, uno etiam addito ejus responso. Romae apud Georgium Ferrarium* 1592, *et ib.* 1606, e con i seguenti. *Responsum Divini, humanique juris Consultorum de Beretto coccineo Illmis S. R. E. Card. Regularibus a Pontifice conferendo. Romae* 1606. 4. *Frid. Gott. Struvii Programma de Bireto, Tiara, Pileo Doctorali. Kilovii* 1739, *et in Amphiteatro Legali Augustini Fontanae* 1678. *fol.*

Racconta lo stesso Catena nel suddetto Discor-

1 Panvin. loc. cit. p. 18.

so p. 31, che *il Card. d' Aracaeli*[1], *Frate Osservante di S. Francesco, che fu mio Padrone a quel tempo, mi disse, che egli non avrebbe ricusato al Papa di portare l' habito Cardinalizio; tanto più haverebbe accettata la Berretta, la quale essendogli data* nera *da Paolo quarto, portolla un anno; et poi mutolla in color tra di* berettino, *et* pavonazzo, *di propria autorità; et disse, che non sapeva vedere, perchè non doveva portarla* rossa, *come gli altri; et per ischerzo soleva proporlo a certe occasioni; che così di vero haverebbe sfuggiti molti sinistri, oppressioni, et calche, che dalla Plebe, et Popolo, non conoscendolo per* Cardinale, *pativa; et molte volte parlavano le genti con esso lui; et pensavano, che fosse il suo Confessore, o Cappellano*.

Indi soggiugne p. 32, che *nella* Congregazione degl' *Illmi Cardinali deputati sopra i Riti, che furono cinque, tre de' più vecchi, cioè* Paleotto, Verona, e Mondovì, *approvarono; e nel Concistoro fatto Venerdì, similmente delle quattro parti, le tre sentirono per l'affirmativa, e furono i Cardinali più vecchi, e nelle Congregazioni, e ne' Concistori, ancor per lo decreto di Sisto V, la maggior parte prevale.*

Dodici giorni dopo, che fu presentato a N. S. P. Gregorio XIV questo discorso, S. S. fece chiamare in camera sua nel Palazzo di Monte Cavallo F. Michele Bonello, Cardinal Alessandrino, Pronipote di Pio V di gl. me. e vi vennero tre

1 V. le sue notizie nella suddetta mia Lettera p. 146.

altri Cardinali Frati ; cioè uno di S. Domenico, F. Girolamo Bernieri da Correggio, Cardinale di Ascoli, del qual Ordine è l' Alessandrino: di S. Francesco Conventuale l' altro, chiamato F. Costanzo da Sarnano ; e di S. Agostino l' ultimo, chiamato F. Gregorio Petrocchino da Montalbaro ; e portate quattro Berrette rosse in un bacile d' argento, inginocchiati avanti a sè, un dopo l' altro, le mise loro in testa, senz' altra cerimonia. Li quali baciarono il piede a S. B. e il ginocchio, e furono ammessi ad osculum pacis. *Il che fù al dì* 9 *di Giugno* 1591, *la mattina della Festività della SS. Trinità. E così comparvero in Cappella, che si celebrò a' SS. Apostoli, con applauso di tutta la Corte, non altramente, che se fosse succeduta una nuova promozione.*

Il Card. Alessandrino, per la cui instanza si mosse il Papa a dar dette Berrette, ringraziò S.S. massimamente, che volendo S. B. dar la Beretta rossa *a lui solo, sì per essere stato Legato a tre Rè, e come a Nipote di Papa, sì per altri meriti, e cariche fatte per la Sede Apostolica, egli non volle accettare ; ma supplicò, che si dovesse dare a tutti coloro, che erano dalle Religioni assunti a quelle dignità, presenti, e futuri, dicendo, che, siccome per quel segno sarebbe riconosciuto per* Cardinale, *e schiverebbe per l' avvenire la calca del Popolo ; così molto bene haverebbe havuta continua memoria dell' obligo di spargere il sangue per la libertà ecclesiastica.*

Quindi, come nel 1246 fù accordato ai Cardina-

li il *Cappello rosso* da Innocenzo IV [1]; e da Paolo II, la Barretta, ed il Barrettino rosso [2]; così nel 1591. fu conceduto l'uno, e l'altro da Gregorio XV, ai Cardinali degli Ordini Regolari, e Mendicanti.

Nel 1602 venne alla luce il seguente Libretto *ex typographia R. C. A. De vestium usu, et varietate SS. D. N. Papae, et RR. DD. S. R. E. Cardinalium, et de quibusdam aliis scitu dignis, quae ad Ecclesiae Titulos, et Diaconias eorumdem RR.DD. Cardinalium Capellas ordinarias, quae per annum in Vrbe fiunt, pertinent. SS. Domino Nostro Clemente Papa VIII, et Sacra Rituum Congregatione aprrobantibus.*

Biasio Lonigo, Canonico d'Este, pubblicò in Venezia 1623. appresso Evangelista Deuchino, un libretto di Michele Lonigo, suo Zio, intitolato *Del uso delle Vesti degl' Illustrissimi, e Reverendissimi Signori Cardinali, tanto nella Corte di Roma, quanto fuori, conforme al libro stampato già di ordine della Sacra Congregazione dè Riti in questo proposito, al Serenissimo Principe Mauritio di Savoja Cardinale.*

Ivi alla p. 45, così descrivesi il *Vestiario dè Cardinali Religiosi, e Regolari. Li Sig. Cardinali Religiosi, cioè Frati, o Monaci non mutano mai il color dell' habito della sua Religione, nè hanno altro di* rosso *per la persona loro, se non*

1 Pagi in eiusdem Vita. Polidor. Virgilius de rerum inventoribus L. IV. C. 9. il mio Mercato p 259. Franc. Novelli Opusculum novellum de Pileo Cardineo, et amplissimis Cardinalibus, ad Paulum III Rom. Pont. Max. Romae apud Ant. Bladum 1536. 8.

2 Pii II. Commentar. L. 2.

il Cappello [1] , *e la* Beretta . *Nel resto delli vestiti , e nella Cappa* [2] *ancora devono in tutto conformarsi nel colore dell' habito della Religione loro .*

E perchè li detti Sig. Cardinali Religiosi , Frati , o Monaci non sogliono portare il Rocchetto [3] ; *però , quando si adoprano in Cappella li* Paramenti [4] , *in loco del* Rocchetto *si vestono* la Cotta [5] ; *e il Venerdì Santo similmente devono portare la Cappa di sajetta del color dell' habito della sua Religione .*

Li Canonici Regolari , e altri Religiosi che portano il Rocchetto *per privilegio , fatti Cardinali , lo portano ancora sopra le Vesti Cardinalizie , del colore , conforme all' abito della sua Religione .*

Aggiugne il *P. Filippo Bonanni* [6] . *Li Cardi-*

1 Sopra la sna origine , ed usi V. il Mercato p. 259.

2 Il Ciacconio così racconta la caduta , per cui morì il Card. Bartolommeo Guidiccioni Lucchese , in età di 80 anni , ai 3. Nov. 1549. per aver inciampato nel lungo strascico della coda della Cappa del Card. di S. Angelo . *Ex insueto , et inopinato lapsu , quum scilicet prospera utens valetudine , veniens ad salutandum , ac venerandum pro more Summum Pontificem , talari syrmate purpurae Cardinalis S. Angeli praepeditus , et implicitus ex inclinati , ac fatiscentis prae senio corporis mole , ac pondere gravatus , corruisset . Optimi senis casum universa deflevit Rom. Curia , cui erat gratissimus ; et praesertim Pontifex conquerens se Amicum , et Successorem dignissimum amisisse* . V. Le mie Note all' Elogio del Card. Lorenzo Bottini . Roma 1817. fol.

3 Sarnelli , se il *Rocchetto* sia nel numero delle sacre vesti ? T. 2. Lett. Eccl. p. 69. Piazza , Iride sagra del Rocchetto , suo uso antico , e perchè p. 137.

4 V. la loro enumerazione ne' miei Pontificali . Roma 1816. p. 4.

5 Carmeli dell' uso nel rito sacro di adoperare il Camice , e la *Cotta* . T, I. dei costumi sacri , e profani , p. 220. Sarnelli , Perchè i Vescovi del Clero Secolare , e Regolare usano il Rocchetto , e i Vescovi Monaci , o Frati la Cotta ; e se la Mozzetta è di giurisdizione . Lett. Eccl. T. VIII. p. 52.

6 Gerarchia Ecclesiastica considerata nelle Vesti sagre , e civili , usate da quelli , che la compongono , espresse , e spiegate con le Ima-

nali assunti dallo stato Monastico , o Religioni mendicanti , non hanno l uso del Rocchetto ; *ma bensì li Chierici Regolari , e li Canonici Regolari , li quali lo ritengono , come insegna dello stato , a cui sono stati eletti . La ragione però di questa differenza non l' ho potuta trovare riferita da alcuno . Leggo bensì appresso il Dottore Girolamo Manfredi nel C. 5. de Cardinalatu , usarsi il* Rocchetto , ad declarandam vitae integritatem . Candor enim vestium , puram vitam , atque innocentiam denotat , illosque carni , et vitiis mortuos esse , qui talibus amiciuntur , significat . *Che perciò il Card. Ostiense nella Somma de poenit.* disse , Cardinales debere esse , quoad mores, et vitae munditiem , candidiores nive ; imo etiam Sanctos. *Imperocchè loro si conviene il detto dell' Apocalissi c.* 19. *Datum est illis , ut cooperiant se byssino splendenti , et candido .*

Ma niuno meglio dell' immortale Benedetto XIV ha dimostrato , a quali Vescovi non è lecito l'uso del Rocchetto , avendoci insegnato [1] . *Sunt quibus illud gestare interdictum est ; nimirum iis , qui ex Ordinibus Regularibus , Monasticis nempe , et Mendicantibus , ad Episcopatum assumuntur , ut habet Caerem.* Episc. L. I. C. 1. n. 4. et C. 3. n. 4 , *ubi tamen opportune declaratur , ejusmodi prohibitionem non afficere Episcopos illos , qui ex Ordinibus , seu Congregationibus Clericorum Regularium , aut Canonicorum etiam Regularium , sive Presbyterorum S.*

gini , di ciascun grado dellla medesima . Roma 1720 nella Stamperia di Giorgio Placho 4. C. CVIII. *Si cerca , perchè non sia comune il colore rosso nelle Vesti delli Cardinali Religiosi ?* p. 430.

1 De Synodo Diaecesana L. III. C. XI. N. 18. Romae 1783. p. 137.

Spiritus, vel ex militiis S. Ioannis, et S. Iacobi, ad Episcopatum evecti fuerint. Ios. Catalanus T. I. ad Caerem. Episc. L. I. C. 1. §. *IV. N.* 5 *summa diligentia, indicat auctoritates Theologorum, ac Iuris Canonici interpretum, qui docent, Episcopis ex Ordinibus Monasticis, aut Mendicantibus, assumptis, non licere, sub excommunicationis, vel, ut aliis placet, sub gravis peccati poena,* Rocchetum *deferre; tam scilicet ob Caeremonialis prohibitionem, quam propter Legem in Iure Canonico expressam Cap. Clerici officia de vita, et hon. Cleric.*

Nonnulli afferunt, in locum Roccheti, *concessum esse a Clemente VIII, Regularibus Episcopis, usum superpellicii. Verum concessio isthaec, si vera est, non pertinet ad casum, de quo nunc agimus; sed ad delationem superpellicii, subtus amictum, vel subtus albam, aut stolam, dum Missas privatim, aut solemniter celebrant: vel quum Pluviale induunt, ut divinis officiis assistant: vel demum quum stola dumtaxat induti, Sacramentum Confessionis, aut Ordines minores conferunt, aliisve benedictionibus aut consecrationibus operantur.*

De his videri potest Ioseph Maria Perimezzius[1]*, qui Regularis*[2] *erat Episcopus, Diss.* 4. *P. I. d.* 118 [3]*, ubi observat superpellicium, dum eo utuntur Episcopi Regulares, sacrorum semper indumentorum partem esse; ut* Rochetum *ab aliis Episcopis deferri, etiam tamquam comunem habitum, et*

1 Nativo di Paola nella Calabria, e Vescovo di Oppido nella stessa Provincia, ove cessò di vivere circa il 1740.

2 Dell'Ordine de' Minimi.

3 In libro, cui titulus, In sacram de Deo scientiam Dissertationes selectae, historicae, dogmaticae, scholasticae.. Neap. 1738. T. VIII. fol.

civilem. Dum vero exempla quaedam [1] *affert concessionum a Summis Pontificibus factarum certis illustribus Monachis ad Episcopatum promotis, ut vestium colorem mutare, ac etiam* Rochetum *gestare possent; dummodo observat, in Hispania Episcopos Regulares* Rochetum, *ex antiqua consuetudine induere; satis indicat, has esse limitationes regulae generalis, qua contrarium statuimus.*

Quare, generaliter loquendo, concludendum erit, Episcopum Ordini Monastico, aut Mendicanti alias adscriptum, in Congregationibus Praesinodalibus, talari veste, et Mozeta dumtaxat indutum sedere debere; servato in hujusmodi vestibus colore, cujus est habitus Religionis ab ipso professae, ut se conformet textui in cit. cap. Clerici. Quamvis enim ibi dicatur, Episcopos habitum Monachalem deferre oportere; usus tamen invaluit, ut hujusmodi Episcopi, retento colore Ordinis, ex quo assumpti fuerunt, eadem vestium forma utantur, qua reliqui Episcopi uti solent, Mozeta nimirum, Mantelletta, et veste talari.

Nel Conclave, in tempo della Messa, degli Scrutinj, e delle Congregazioni, si ricuoprono con la veste, detta *Croccia* [2], del colore delle Sottane,

1 Dice, che ciò fu praticato con Gio. Trevisano, Patriarca di Venezia, e con Giorgio Cardinale di Transilvania, ambedue Monaci. Giulio III. accordò a Gio. Suario Agostiniano, Vescovo di Coimbria, l'uso del *Rocchetto*; e Leon X lo permise al Card. Egidio di Viterbo dello stess'Ordine. Nella Spagna vien tolerato a motivo della consuetudine. I Canonici Regolari lo portano per instituto, *sine intermissione*. Il Maestro Generale dell' Ordine de' Predicatori, nel celebrare la Messa, sotto il Camice, veste anche il *Rocchetto*, che anticamente era un Camice lungo fino ai piedi, almeno a mezza gamba, come scorgesi ne' Depositi, e nelle Dipinture, e che poi è stato ridotto al segno attuale.

2 Ios. M. Suaresii Diss. de cro-

che portano senza la Mantelletta, con la sola Mozzetta [1], talvolta chiamata *Crocula*. *Gatt.* 301.

Anche nella Domenica *laetare*, che è la IV. della Quaresima, e nella Domenica *Gaudete*, che è la terza dell' Avvento [2], in cui gli altri Cardinali portano l'*abito rosaceo*, i Cardinali Regolari ritengono la veste consueta del proprio colore.

Terminerò con riferire il seguente paragrafo dell' *Iride Sagra* di Bart. Piazza, il quale trattando *dell' uso, e mistero del color bianco*, soggiugne p. 152. *Celebre pure, e miracolosa è la cagione, per cui i Monaci Camaldolesi, e gli Eremiti di questo esemplarissimo Ordine usano le vesti, e l' abito tutto da capo a' piedi, di color bianco. Perocchè dopo d' haver il loro gran Patriarca* Romualdo [3] *santificati, e con l' esempio della sua santissima vita riformati quasi tutti li Monasteri dell' Ordine di*

cea Veste S. R. E. Cardinalium in Conclavi. Romae 1670. 8. Bart. Piazza Iride Sagra, spiegata ne'colori degli Abiti Ecclesiastici. Roma per Franc. Tizzoni 1592. Della Crocca, o Croccia, Veste Cardinalizia, suo uso, e significato p. 305.

1 Sarnelli della *Mozzetta*, sua Etimologia, e dell'uso della medesima. Lett. Eccl. T. 2. p. 59.

2 V. la loro descrizione nella III. Parte delle mie Cappelle Pontif. e Cardinalizie p. 247. 319. Gli Abiti Sacri del Rom. Pontefice, pavonazzi, e neri, in alcune funzioni della Chiesa, giustificati con l' autorità degli antichi Rituali, e degli Scrittori Liturgici, da Dom. Giorgi. Roma per Tit Mainardi 172. 4. p. 8. ed il Piazza nell'Iride sagra p. 243.

3 Petri Damiani Vita S. Romualdi Ab. Congr. Camaldul. Ord. S. Benedicti institutoris. in P. Damiani Opp. T. II. p. 336 - 357. Lugd. 1623, et in Laur. Surii Vitis SS. d. 19. Iun. et cum Comment. et notis Io. Bollandi. T. II. Iun. p. 101 - 124. et cum observationibus praeviis, et notis Io. Mabillonii, in Actis SS. Ord. Benedictini Sec. VI. Par. I. p. 277 - 313. Hieronymi Eremitae Camaldul. Sermo de Vita S. Romualdi. T. II. Iun. Bolland. p. 124 - 146. Augustini Florentini Historiarum Camaldulensium Libri III. Florentiae ap. Sermartellos 1575. 4. Guidonis Grandi Dissertationes Camaldulenses, in quibus agitur de institutione Camald. Ord. de aetate S. Romualdi etc. Lucae per Marescandulum 1707. 4.

S. Benedetto [1] *, non solamente in Italia , ma anche in Francia ; e fabricati molti altri sino al numero di cento ; e resi abitazioni de Santi molti Eremi , e Deserti ; volle il Signore per più nobil sentiero condurlo alla gloria , facendolo capo di questa nuova Congregazione . Perocchè havendo il S. Abate nell' anno* 1302 *, edificato il sacro Eremo di* Camaldoli *nella Toscana* [2] *, quivi invitato fu da una celeste visione , in cui rapito in estasi , vide una Scala , simile a quella di Giacobbe* [3] *, per la quale salivano , e scendevano i suoi Monaci , vestiti non più di nero , ma di* bianco . *Onde diede principio a questo S. Ordine* Camaldolense [4]; *mutando l' abito di S. Benedetto nel* bianco ; *di cui hora vestiti i suoi Monaci fanno nobilissima pompa più con le loro virtù , che con la divisa della Veste , nella Chiesa di Dio .*

Questa visione formò il soggetto del maraviglioso Quadro, intagliato dal Frey, e da altri, di Andrea Sacchi, che prima figurava nell' Altar maggiore della Chiesa di S. Romualdo [5]; ed ora dopo il suo

1 Per tralasciare la serie delle numerose Vite di questo gran Patriarca, accennerò soltanto quelle pubblicate dal Mabillon, in Act.SS. Ord. S. Benedicti, et in Annal. Bened. dal Bolland. T. III. Martii p.299. – 305. le Dissertazioni del P. Angelo della Noce, de forma corporis, et die, et anno obitus S. Benedicti, in Leon. Ostien. Chron. Casin. p. 72 – 75. 92 – 93. Et in T. IV. Rer. Ital. Murat. 236 - 237. 250 – 251.

2 Ex Hieronymo Fabro in Historia Ravennat. in vita eiusdem Parte I.

3 I. M. Langius de Visione Apostolica Scalae Iacobeae. Altorfii 1699. Fr. Fabricius De Scala Iacobi. Lugd. Batav. 1709. 4.

4 Lettera del P. Anselmo Costadoni al Sig. Ab. Lami, sugli Annali Camaldolesi, e sulle varie Congregazioni degli Eremiti Camaldolesi, nel T. XXVI delle Nov. Letter. di Firenze del 1765.

5 Filippo Titi Pitture, Sculture, e Architetture di Roma. 1763. p. 317. e le mie Campane p. 169.

ritorno da Parigi, forma uno de' primi ornamenti della seconda Stanza dell'Appartamento Borgia al Vaticano, ove sono stati riuniti i Capi d' opera dell' Arte [1]. Fra le molte descrizioni, che ne abbiamo, sceglierò questa del Pittore, e Poeta Giambattista Passeri [2]. *Rappresenta una visione, che apparisce al Santo, con i suoi compagni Monaci nell' aperto di una campagna, in cui videro una Scala dalla terra, alzare fino al Cielo, sopra la quale ascendevano molti di quell' Ordine, salendo alla gloria dè Beati. Il componimento più ingegnoso di quel Quadro, è il partito di un* Albero, *che sbattimenta alcuni di quei* Monaci bianchi, *per aver campo a servirsi di quell' ombra nella necessità, in cui era, di rappresentare figure, tutte di un abito medesimo. di un istesso colore, e quasi di uniforme sembianza. Non sò come sarebbe riuscito ad un altro, risolversi con tanta prudenza. Chi osserva giudiziosamente il gusto di quel Quadro, il tuono di quel colorito, e la finezza del disegno, non avrà scarsezza di lode, trovandolo a gran segno finito e perfetto.*

1 Nuova descrizione di Roma, compilata dal Sig Avvocato D. Carlo Fea. Roma da Crispino Puccinelli 1822. II. ediz. T. I. p. 72. Gius ed Aless. D'Este Elenco degli oggetti esistenti nel Museo Vaticano. Roma 1821. per i Salviucci 12. p. 30. Mich. Ang. Prunetti Saggio Pittorico, Roma 1818. pel Salvioni 8. II. Ediz. p. 190. Luigi Lanzi Storia Pittorica dell' Italia. Bassano per i Remondini 1809. II. ediz. T. II. p. 176.

2 Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti, che hanno lavorato in Roma, morti dal 1641, fino al 1673. Roma 1772 per Greg. Settari. 4. p. 317.

Moto proprio di Paolo IV. a favore de' Fratelli Paolo Emilio, Vescovo di Capaccio, e Matteo, eredi del Card. Girolamo Veralli, per l' esenzione dall' obbligo di pagare alla R. C. A. 500. Duc. d' oro per l' Anello Cardinalizio, e degli altri due, di lasciare alla Sagrestìa Pontificia le Suppellettili della sua Cappella, e di pagare le solite Regalìe alle Confraternite de' Cuochi, e de' Palafrenieri.

Motu proprio etc. Cum sicut accepimus ex antiqua in approbata, hactenusque pariformiter observata consuetudine, Cardinalis pro tempore creatus, in ipsius creatione, *Annulum Cardinalitium*, a Romano Pontifice creante recipiat, et ratione *Anuli Cardinalitii* hujusmodi, moriente eodem Cardinale, ipsius heredes summam quingentorum Ducat. auri de Camera, Camerae Apostolicae persolvere teneantur; quodque omnes Calices, Patenae, Libri, et alia ornamenta, et indumenta ecclesiastica Sacristiam ejus Cardinalis continentia, eamdem Sacristiam spectan. et pertinen. Sacristiae Rom. Pontificis, et illius Sacristae; et gemmae, lapilli pretiosi, jocalia, et alia quaecumque bona mobilia, et domus utensilia ad dictum Cardinalem, tunc vivent, quomodolibet spectan. et pertinen. in ejusdem Card. defuncti spolia, eodem Card. ob vetustam consuetudinem decedenti eidem Camerae Apostolicae spectare et pertinere; nos attendentes bo. me. Hieronymum Tit. Sancti Marcelli Presbyterum Cardinalem, adhuc in humanis agentem, graves, et intolerabiles expensas, pro Sedis

Apostolicae negotiis deinceps illatis, uti Legatos de latere, proficisci, et substitisse, et propterea varia, et diversa debita contraxisse, ac Venerabilem Fratrem nostrum Paulum Emilium Episcopum Caputaquen. et dilectum Mattheum Verallium, ejusdem Hieronymi Cardinalis Fratres germanos pauperes remansisse, et modum eidem Camerae dictorum scutorum auri quingentorum, ratione *Anuli Cardinalitii*, eidem Hieronymo in ipsius creatione in Cardinalem per fel. rec. Paulum PP. tertium praedecessorem nostrum dati, quavis in eorum alia debita persolvendi non habere, ac ejusdem Pauli Emilii Episcopi, et Matthei indemnitati in praemissis consulere, ac ipsi de alicujus subventionis amminiculo providere, ipsosque speciali gratia prosequi volentes, motu simili etc. eisd. Paulo Emilio, et Mattheo fratribus, summam quingentorum Ducatorum auri de camera, ratione dicti *Anuli Cardinalitii* eidem Camerae Apostolicae post obitum ejusdem Hieronymi Cardinalis debita; necnon omnes Calices, Pateuas, Libros, et alia ornamenta, et indumenta ecclesiastica ad Sacristiam ejusdem Hieronymi Cardinalis tunc ex nunc Sacristiae nostrae, et Sacristae nostro, nec non gemmas, lapillos pretiosos, jocalia, et alia domus mobilia, bona, et spolia ejusdem Hieronimi Cardinalis eidem Camerae Apostolicae, ac Confraternitatibus Coquorum, et Parafrenariorum: ac aliorum Romanae Curiae Officialium Cameralium, illorumque Coquis, Parafrenariis, et aliis familiaribus suis, ex privilegio Apostolico, consuetudine, vel alias quomodolibet reincorporata, et debita, et spectantia, et pertinen-

tia, gratiose donamus, et concedimus; nec non eosdem Paulum Emilium Episcopum, et Mattheum fratres in solutione dictae summae quingentorum ducatorum, de caetero eidem Camerae Apostolicae, nec non restitutione omnium Calicum, Patenarum, Librorum, et aliorum ornamentorum ecclesiasticorum Sacristiae nostrae, et Sacristae nostro, et pro tempore existenti, nec non gemmarum, lapillorum pretiosorum, jocalium, et aliorum domorum utensilium, ac quorumcumque aliorum bonorum mobilium, nec non Confraternitatibus praedictis, singulisque personis earum quomodolibet facienda, absolvimus, et liberamus, quietamus, ac quietantiam liberam eisdem damus, facimus, et concedimus, nec non eisdem Paulo Emilio Episcopo, et Mattheo, ut ex bonis, et rebus, ac hereditate ejusdem Hieronymi Cardinalis relictis, summam quingentorum Ducatorum, ratione *Anuli* debitam, ac per nos eis concessam, propria auctoritate, absque Iudicis ministerio, vel decreto accipere, et retinere, libere, et licite possint, indulgemus; nec non Camerae Apostolicae, ac nostro, et pro tempore existente ejusdem Camerae Apostolicae Camerario, Vice-Camerario, Praesiden. Clericorum, et Thesaurario, ac Fisco, et Sacristae, ac quibusvis aliis personis in praemissis interesse aliquod habere, vel habere praetenden. desuper perpetuum silentium imponimus, ipsisque, ac almae Vrbis Gubernatori, Curiae Camerae Apostolicae generali Auditori nostro, et pro tempore existen. ejusdem Vrbis Vicario, ac quibusvis aliis personis in praemissis interesse aliquod haben. vel habere pre-

tend. desuper perpetuum silentium imponimus; ipsisque, ac almae Vrbis Gubernatori, Curiae Camerae Apostolicae generali Auditori nostro, et pro tempore existen. ejusdem Vrbis Vicario, ac quibusvis aliis personis cujuscumque conditionis, status, gradus, et praeeminentiae existen. etiam Cardinalatus honoee fulgen. in eosdem Paulum Emilium Episcopum, et Matheum praemissorum ac ratione in persona, vel bonis, seu rebus aliis, molestare, perturbare, vel inquietare, in virtute sanctae obedientiae, aut sub indignationis nostrae, et majoris excommunicationis senten. ac quinque millium Ducator. eo ipso incurten. poenis, audeant, sive praesumant districtius inhibendo, sicque in praemissis omnibus, per quoscumque Judices, et Commissarios, quavis auctoritate fulgen. et Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales, sublata etiam judicandum fore, et judicari debere, irritum quoque decernimus, nec non quoad hoc praesentis nostri motus proprii sola signatura, sufficere velimus, non obstan. regula de non tollendo jura quaesita, ac quibusvis aliis Cancellariae Apostolicae regulis, nec non constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis stylo Palatii, nec non Statutorum etiam juramento, ac roboratis privilegiis quoque indultis, et Litteris Apostolicis per quosvis Romanos Pontifices Praedecessores nostros eisdem ministrantibus, ac Cocquis, et Parafrenariis, nec non familiaribus, aliisque personis, sub quibuscumque tenoribus, et formis in contrarium quomodolibet concessis, quibus omnibus etc. tenoris etc. ac vice dumtaxat specialiter, et ex-

presse derogamus, caeterisque in contrariis quibuscumque. Fiat [1], motu proprio P.

1 Formola antica, e consueta delle sottoscrizioni de' Papi, sopra di cui è assai curioso il Distico del Secretario Apostolico, Giacomo Gherardi da Volterra, diretto a Paolo II, e prodotto da Mons. Marini, nel T. I. degli Archiatri Pont. p. 236.

Taedia dat doctis Paupertas plurima. tolle
Taedia nostra, Pater, per Fiat, ut petitur.

Per approfittarmi di questa pagina vacante, riprodurrò dal N. 284 de' 21 Sett. 1803 del Chracas, la descrizione del prezioso dono, fatto dalla Duchessa di Villa Hermosa alla Bas. Sessoriana, fra i di cui ornamenti, di sopra accennati, sarà sempre questo, uno de' più distinti.

Essendo stato ultimato il Reliqoiario, che contener dovea il Legno SS. della Croce, Lunedì scorso fu trasportato alla Basilica di S. Croce in Gerusalemme. Circa le ore 22 vi si trasferì Mons. Cappelletti, che aveva avuta incombenza di farlo lavorare, col P. D. Girolamo Castillia, Abate del Monastero, e del P. Comprocorator Generale dell' Ordine D. Sisto Benigni, Abate di S. Bernardo. Sopravvenne poco dopo l' Emo Vicario della Somaglia, ed essendo saliti alla Cappella delle SS. Reliqnie, dal Porporato, e da Mons. Ponzetti, coll' ajuto del Sig. Giuseppe Valadier, autore del Reliquiario, furono trasferiti i tre pezzi del S. Legno dal vecchio nel nuovo, e firmati col Sigillo dell' Emo Vicario.

Il medesimo è composto da una Croce di argento dorato sulla Sagoma delle antiche Croci Stazionali. Nel centro de' bracci vi è un' Bassorilievo in oro, rappresentante la SS. Trinità. Nel superiore, sotto cristallo di monte, si legge l'Iscrizione in lettere d' oro *Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis*. Ne' bracci laterali, e nell' inferiore, sotto cristalli di monte, sono collocati con eleganti ornamenti d' oro, i tre pezzi dell' insigne Reliquia. Nell' interiore vedesi in basso rilievo d' oro la Vergine addolorata, sotto la quale in altro riquadro la Corona di Spine; alle 4 testate della Croce, sono nelle tre superiori in lettere d'oro il Titolo diviso ne' tre idiomi Ebraico, Greco, e Latino; ed in quella inferiore è situato un Teschio con ossa incrociate. Le medesime Testate sono ornate con fogliami, e globetti di porporino, come pure con altri ornamenti, che circondano il basso rillevo a mezzo della SS. Trinità, altri globetti di lapislazzoli: e raggiera dorata.

Posa la Croce sopra un basamento di argento dorato, ornato da festoni di fiori, e foglie con nastri d'oro, sotto del quale un plinto di lapislazuli, che viene a posare sopra un basamento di argento dorato, nel mezzo del quale vedesi un bassorilievo in oro, dove è espressa la Crocifissione di G. C. con i due ladroni, e gran quantità di figure, e cavalli. Lateralmente al Piedistallo sono in argento, due Angoli, che con volto mesto portano, uno la lancia, e l'altro la sponga; posando l'uno, e gli altri sopra un sodo di lapislazuli, ornato di cornici, e festoni dorati.

L' altezza della macchina è di palmi cinque, e l'importo è di due mila zecchini.

ELENCO DE' CAPI

INDICE

GIUNTE E CORREZIONI

personaggi nazionali e forestieri i il detto Signor professore di matematiche e di lingua Greca nel Seminario Vescovile nostro concittadino Sacerdote Vincenzo Meleri recitò applaudita orazione gratulatoria , che premessa ad una raccolta di poesie dedicate all Eminentissimo Porporato , fu distribuita colle stampe . Nella sera il palazzo civico , il palazzo vescovile , la piazza maggiore , apparvero vagamente illuminate ; e gran numero di case private gareggiò co' pubblici stabilimenti , protraendo a notte avanzata un così lieto giorno.